N. 160 — GIORNO — Lunedì-Martedì 10-11 Giugno ANNO XXIX — 1895 TORINO Lunedì-Martedì 10-11 Giugno — GIORNO — N. 160

LE INSERZIONI
Il pagamento si riceve agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 8 in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ricevitore all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C. Piazza Castello, Galleria Subalpina.
Fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 48 25 13
Estero — (unione postale) 80 40 20
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

ARCHIVIO STORICO

LA XIX LEGISLATURA

Il primo lavoro della sessione.

Oggi l'augusta parola del Re verrà a tracciare, ai rappresentanti della Nazione riuniti a Montecitorio, il compito della XIX legislatura del Parlamento italiano.

Nell'attesa che si manifesti il pensiero del Sovrano, sia lecito a noi rilevare quale sia il lavoro che si presenterà alle Camere come più necessario e più urgente, in questa prima sessione che, per l'epoca dell'anno in cui viene aperta, è naturalmente destinata ad una durata breve.

Il quadro delle proposte legislative che il Gabinetto offrirà ai deputati ed al Senato potrà riuscire complesso, denso di progetti di maggiore o di minor portata, o corrispondente, più o meno, a recenti o ad antiche promesse. Ma è facile il prevedere che un simile programma non potrà, prima delle ferie estive, essere che delibato: ed appena alcuni pochissimi punti di esso verranno in discussione effettiva. Mentre invece le circostanze potranno forzare il Ministero a dibattiti ch'egli non cerca, e che, anzi, vorrebbe forse anche evitati.

Le condizioni in cui venne chiusa violentemente e, per così dire, strozzata la XVIII legislatura, permangono tuttora oggi: e si sono anzi, pel sopravvenire di nuove circostanze e pel trascorrere del tempo, vieppiù acute.

Abbiamo da una parte le esigenze della finanza pubblica, cui non si potè provvedere in modo conveniente e definitivo per il congedo dato alle Camere nel dicembre 1894. Abbiamo dall'altra la questione morale, grossa parola e grossa faccenda. Intorno a questi due perni dovranno aggirarsi le prime e le più accese discussioni: su questi due punti dovranno statuire le prime e più urgenti deliberazioni del Parlamento.

Il Ministero, a quel che il dice, ha gran premura di presentare parecchi progetti. Si cita, fra questi, un progetto che definisca i casi ed i limiti della responsabilità ministeriale, sancita fin qui soltanto in forma generica e quasi dottrinale; si cita, del pari, la riforma del regolamento della Camera.

Ma, quanto a siffatta riforma, non sappiamo proprio persuaderci che essa si imponga così incalzante, almeno nella forma che il Gabinetto vorrebbe darle; tante e così gravi discussioni si sono finora avolte nell'ambito del Parlamento italiano, senza che si sentisse il bisogno di venire alle restrizioni annunciate, e quasi minacciate oggi.

E quanto alla responsabilità ministeriale, di cui l'on. Crispi ha fatto un gran parlare nel proprio panegirico tenuto al teatro Argentina il 23 maggio, ci permettiamo, per ora, di essere un po' scettici sull'entità e sull'efficacia del progetto ponzato nel segreto di palazzo Braschi, ed aspettiamo, per giudicarlo e per apprezzarlo, di conoscerne il tenore.

***

Urgenti, invece, e gravissime, e tali che ogni altra dovrà cedere loro il passo, sono, come abbiamo detto, la questione morale e la questione finanziaria.

Della questione morale affettano di parlare spesso con una certa disinvoltura, e quasi non disdegno, gli organi ufficiosi. Ma — e non abbiamo bisogno di indugiarci guari a dimostrarlo — essa si imporrà fin dagli esordi della sessione.

La notorietà data fin dal dicembre a fatti che, se veri, sarebbero lesivi dell'onore per chi è a capo del Governo; le pubblicazioni avvenute dipoi, le rivelazioni che vennero in luce hanno commosso l'opinione pubblica: le hanno suscitato inquietudine e diffidenza.

Certe pagine della vita di qualche uomo pubblico vennero troppo commentate ed attaccate perchè si possa continuare col sistema del silenzio.

Si ha un bell'apporre: sono calunnie, sarebbe assurdo che un uomo politico dovesse raccogliere e confutare tutte le insinuazioni che si levano contro di lui. Triste il Paese — potremo dire con un'autorità non sospetta, il Bonfadini — dove non si comprendono esempi come quelli del Parnell, di Charles Dilke, del Mundella.

Dicano ciò che vogliono gli ufficiosi: la questione morale esiste: bisogna risolverla. Bisogna finirla con queste continue discussioni che rendono eccitata ed infeconda la nostra vita pubblica. Bisogna uscire una buona volta dal pantano, ove si trascinano — giustamente o no, lo vedremo — certi nomi sin qui onorati.

Bisogna che si possano, definitivamente, distinguere i veri dai falsi patriotti, i galantuomini dai disonesti. Bisogna che si veda fra questo grande e doloroso intrecciarsi di propalazioni e di insulti, fin dove è l'accusa, ispirata da un onesto desiderio del bene; e dove, invece, come si pretende da altri, sia la calunnia e la diffamazione.

In un modo o nell'altro, deve farsi la grande purificazione: e farsi definitivamente, di che non vi si possa tornare su.

Qual via tenere? Non ne conosciamo che una. A libero paese si conviene, in sì grave argomento, libera discussione. Solo così potrà aversi la luce che è nel comune interesse di provocare: luce completa, irrevocabile, definitiva.

***

Dopo la questione morale, la questione finanziaria.

Occorre provvedere ai bilanci di assestamento per il 1894-95, già quasi terminato; ed ai bilanci di previsione per il 1895-96.

Si solleverà così ancora una volta nella sua pienezza il problema finanziario. Pur troppo la risoluzione di esso è pregiudicata in parte dai decreti-legge che, usciti il 10 dello scorso dicembre, hanno governato per sei mesi — con patente violazione della norma statutario — la materia della pubblica imposta.

Comprendiamo che quanto fu fatto allora non si potrà compiutamente disfare ancorchè si riconosca (come si deve riconoscere a parer nostro) che fu mal fatto.

Ma i provvedimenti frettolosamente applicati in dicembre si sono, di poi, dimostrati difettosi, fiscali, non rispondenti allo scopo. Le modalità non ne erano state studiate con ponderazione. L'esperienza di sei mesi ne ha indicato gli inconvenienti, dei quali alcuni già riconosciuti e mitigati dallo stesso Gabinetto. Una minuta discussione metterà in evidenza le migliorie che vi si possono e vi si debbono apportare: sicchè, non potendosi altro, ne nasca almeno il minor male possibile.

Ma i decreti-legge non hanno provveduto che ad una parte del fabbisogno dell'erario, quale era confessato dal ministro Sonnino nella sua esposizione finanziaria del 10 dicembre.

Ma dei ventisette nuovi milioni di tasse ch'egli allora dichiarava necessari, appena diciotto avrebbero potuto fornirgli, a dire di lui medesimo, i catenacci imposti con reale decreto. All'atto pratico, non si è avuto nemmeno un tal provento. Di qui la necessità di nuove tasse, di quelle che il ministro del tesoro chiamava in dicembre, con ironia degna di tema più allegro, « tasse blande », e che egli coloriva poi, a San Casciano, con la poetica metafora del « leggiero rinforzo tonico ».

A questo ammanco dovrebbero provvedere, secondo le intenzioni del Ministero, le nuove disposizioni sul gas e sulla luce elettrica, sulla privativa delle polveri piriche, sui pesi e misure, sulle tasse ipotecarie e sulle conservatorie, sulle tare doganali.

Questi nuovi provvedimenti andranno attentamente esaminati e discussi. Il contribuente italiano è già, ormai, tanto tassato che ogni nuovo gravame gli riesce intollerabile. E prima di consentire pur un centesimo di imposte nuove, i rappresentanti della Nazione dovranno ricordarsi lo stato compassionevole dei contribuenti.

***

Nè si fermerà qui il compito della Camera. Nella discussione del bilancio i deputati dovranno portare la più diligente attenzione, il massimo impegno, il più stretto rigore. E dovranno esigere che vengano bene in chiaro due punti principalmente: quale sia il *vero ed effettivo* disavanzo dell'erario, non larvato da artifici più o meno sapienti; a quanto ammontino le spese d'Africa in seguito all'ultima campagna ed agli oneri permanenti cui essa ci obbliga.

Bisognerà esigere dal Gabinetto, su questi due punti, *precisione e sincerità*.

Il Gabinetto, secondo ogni verosimiglianza, chiederà due dodicesimi provvisorii per ritardare la discussione dei bilanci ed imporla poi ai deputati quando giunga la canicola, in modo che la stanchezza renda frettoloso e superficiale l'esame, e perciò riesca più facile sottrarli ad un minuto e severo riscontro del Parlamento.

Or bene, è qui appunto che si parrà la nobiltà della Opposizione. Venuti alla Camera in nome degli interessi veri e reali del Paese, i rappresentanti dell'Opposizione hanno per primo dovere di tutelare l'interesse e la sincerità della finanza pubblica, i cui bisogni si ripercuotono così dolorosamente sui cittadini tutti.

Essi devono quindi, con l'assiduità alle sedute, con l'accuratezza e col rigore nell'esame dei singoli articoli, con la risolutezza di fronte al Ministero, difendere, mediante una buona discussione dei bilanci, il benessere dei loro elettori.

Stia salda al suo posto l'Opposizione. Vigili: non ceda alle seduzioni, nè alle intimidazioni, nè alla stanchezza. Prima sempre all'onore della battaglia sarà certo, un giorno, prima all'onore della vittoria.

Le Commissioni parlamentari pel ricevimento dei Sovrani.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 16,10:

La riunione dei senatori non riuscì stamane molto numerosa. Le Commissioni sorteggiate per il ricevimento dei Sovrani sono: per ricevere il Re, i senatori Ascoli, Vitelleschi, Pallavicini, Mezzanotte, Bricchi, Doria-Pamphili, Pandolfino, Puccioni Leopoldo.

Per ricevere la Regina i senatori Balestra, Serafini, Tommasi-Crudeli, Alfieri, Puccioni-Piaro, Colapietro, Caligaris, Montevecchio, Massadaglia, Tatì, Saredo.

La riunione dei deputati sarà presieduta dall'onorevole Castani Di Sermoneta. Si sorteggiarono per ricevere il Re gli onorevoli Morandi, Ruffo, Sineo, Pantano, Aguglia, Tarsona, Sani-Severino, De Nittis, Rossi-Milano, Compagna, Pozzi, Peroni.

Per ricevere la Regina gli onorevoli Mel, De Bernardis, Sani Giacomo, Brunicardi, Flamberti, Calleri, Weill-Weiss, Casana, Tondi, Riola, Mazziotti.

Prima dell'apertura.

Incidenti socialisti?

L'animazione a Montecitorio.

Ci telegrafano da Roma 9, ore 21,40:

Stasera si vociferava vagamente di probabili incidenti che domani sarebbero provocati dai socialisti, i quali, contrariamente a quanto faranno i radicali, presenzierebbero la seduta reale. Tali voci si ritengono infondate.

L'Estrema Sinistra si è radunata ora. Pare che si proporrà l'astensione in massa dalla seduta di domani.

Montecitorio oggi era veramente animato. Oltre 320 deputati si trovano a Roma. Ne giunsero con tutti i treni e molti ne arriveranno ancora stasera e domattina.

Il discorso della Corona.

Ci telegrafano da Roma, 9 ore 15,20:

Stamane i ministri si recarono al Quirinale per la consueta visitazione al Re e la firma dei decreti. Crispi sottopose al Re il testo definitivo del discorso della Corona, concordato dai ministri. Umberto vi avrebbe apposta ancora una leggera modificazione.

Ricevuti dal Re.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,35:

Il Re ricevette oggi il ministro portoghese Vasconcellos; e quindi il principe Enrico XXXI di Reuss, addetto all'Ambasciata di Germania, il quale venne in visita di congedo.

Sempre la questione della presidenza della Camera.

Chi sarà il candidato ministeriale?

Il favore che incontra il Sermoneta.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,5:

Il Consiglio dei ministri a palazzo Braschi è cominciato alle 16 ed è terminato alle 19. Crispi si consultò coi colleghi circa le comunicazioni che dovrà fare domani sera nella riunione della maggioranza.

I ministri discussero sopratutto la questione della presidenza della Camera, senza nascondersi che il rifiuto dell'on. Biancheri danneggiò grandemente la posizione del Gabinetto. Sinora si ignora se e quale decisione sia stata presa nelle sfere ministeriali. Si afferma che Crispi si riserva di fare comunicazioni al riguardo soltanto domani sera nella riunione della maggioranza. Si ritiene che il Governo sia ancora titubante tra lo scegliere Villa oppure Fortis. Crispi propenderebbe pel primo, ma altri ministri gli osservarono che Fortis ha maggiori attitudini per la carica e maggiori simpatie nella Camera; e, quindi, maggiori probabilità di vincere la candidatura del Sermoneta, la cui posizione è fortissima avendo simpatie anche nelle fila dei ministeriali. L'Opposizione si affermerà compatta sopra il nome di Sermoneta. Così le posizioni si delineranno subito. Le speranze sono forti da entrambe le parti. La lotta sarà accanita.

Intanto si afferma che Castani e Villa si asterranno dal presiedere la Camera. Probabilmente, essendo gli altri vice-presidenti, onorevoli Damiani e Mordini, stati esclusi dalla Camera, il primo perchè non rieletto, il secondo perchè non si presentò agli elettori, dovendo essere nominato senatore, le prime sedute verranno presiedute dall'on. Mussi, che fu vice-presidente nella prima sessione della passata legislatura.

Tutto però dipenderà dalla scelta del Governo: perchè se esso cadesse su Fortis, presiederebbe l'on. Villa.

***

L'Opinione accoglie con simpatia la scelta del Sermoneta a candidato dell'Opposizione. La chiama un buon sintomo perchè il Sermoneta, quantunque sia ministeriale, disapprovando egli i decreti-leggi, tuttavia biasimò pure la condotta dell'Opposizione riguardo al plico. L'*Opinione* aggiunge che se Sermoneta si lascia portare dall'Opposizione, ciò significa che egli ha la certezza che questa, riconoscendo gli errori commessi, non intende di ricadervi.

Il *Diritto* dice che la scelta del Sermoneta non dovrebbe sollevare obbiezioni nella maggioranza. Il Ministero darebbe una prova conciliante di arrendevolezza acconsentandovi; poichè sarebbe suo interesse di togliere un carattere politico alla nomina del presidente come si fece negli ultimi anni.

Per i condannati dai Tribunali militari.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,35:

Venne presentata alla segreteria della Camera la seguente interpellanza:

« I sottoscritti interpellano il presidente del Consiglio e il guardasigilli sulla necessità di accordare un'amnistia ai condannati dai Tribunali militari in Sicilia e in Lunigiana.

« COLAIANNI PIPITONE, PANTANO. »

La riunione dell'Estrema Sinistra.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 23,25.

La riunione dell'Estrema Sinistra è terminata adesso. Erano diciassette i presenti: Cavallotti, Imbriani, Vendemini, Pinna, Guerci, Socci, Barzilai, Zabeo, Marescalchi, Garavetti, Pipitone, Credaro, Fazi, Pantano, Zavattari, Mazza, Raccuini. Dichiarano di essere gli aderenti: Basetti, Berenini, Bovio, Badassi, Caldesi, Colaianni, De Cristoforis, De Andreis, Diligenti, Taroni, Moscioni, Marcora, Musi, Priaro, Pavia, Panzini, Rampoldi, Sani Severino, Gaetani di Laurenzana.

I socialisti, quantunque parecchi si trovassero a Roma, come il Ferri e il Zalsi, non intervennero. Soltanto l'on. Berenini mandò la sua adesione telegrafica.

Si decise di votare la candidatura Sermoneta e di lasciare liberi i membri di intervenire o di astenersi alla seduta reale. Pari libertà fu accordata ai sorteggiati per partecipare al ricevimento dei Sovrani.

Zavattari, a nome dei colleghi milanesi, dichiarò che essi si accordano con l'Estrema Sinistra circa la questione morale e le violazioni statutarie, riservandosi piena libertà pel resto. Consimile dichiarazione fece Credaro.

Marescalchi ricordò che egli appartenne per ventidue anni alla pubblica amministrazione. Quindi egli ha aderito all'Estrema Sinistra, sinchè non sia risoluta la questione morale e tornato il rispetto alla Costituzione. Si riservò l'azione futura.

Si deliberò di chiedere nei saggi nella Commissione del bilancio e quattro nella Giunta delle elezioni. Si stabilì di riadunarsi martedì per intendersi circa i candidati a queste Commissioni.

Quanto sono le elezioni non contestate.

La riunione della maggioranza.

Si vuole l'amnistia generale.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20:

A tutt'oggi le elezioni non contestate sono poco più di 200, cioè solamente quelle che non diedero luogo a lotta.

Per diverse elezioni vennero spedite delle proteste firmate da gran numero di elettori, che si dicono illegalmente radiati dalle nuove liste elettorali.

***

Nelle sfere governative si ritiene che alla riunione della maggioranza interverranno circa duecentocinquanta deputati.

Taluni hanno promesso di recarvisi senza assumere impegni. Essi intendono regolare la loro condotta secondo la piega che prenderanno gli avvenimenti.

***

Non pochi deputati, tra i presenti a Roma, fanno delle premure al Governo perchè accordi senza ritardo un'amnistia generale a favore dei condannati dai Tribunali militari e di tutti i condannati per reati politici.

Si vorrebbe riformare la legge elettorale.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20,20:

Nei crocchi di Montecitorio si parla molto dell'opportunità di riformare nuovamente la legge elettorale.

Già si annunziano alcuni progetti in proposito di iniziativa parlamentare.

Ma pare che dell'importante questione si occupi anche il presidente del Consiglio, il quale non ha mai rinunziato al suo antico progetto per la scrutinio di lista per provincia.

Ad ogni modo, se una nuova riforma elettorale dovrà essere proposta alla Camera, ciò non potrà essere che in autunno o nel venturo anno.

Il prezzo del pane aumentato.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20,20:

Il Ministero del commercio è informato che in diversi paesi è stato aumentato il prezzo del pane.

Tale aumento è ingiustificato, poichè il raccolto dei cereali in Italia promette di essere superiore a quello dell'anno scorso.

Le elezioni amministrative di Roma e i clericali.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20,20:

Per le elezioni amministrative di Roma, il partito clericale scenderà in campo con una lista composta di nomi esclusivamente propri, nè accetterà alleanze con altri partiti.

Fra prefetto e clericali in Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 19:

Iersera la Compagnia drammatica Emanuel rappresentò in questa città il *San Paolo* del Bovio. Il *Corriere* di Napoli narra un disgustoso avvenuto fra il prefetto ed il presidente del Circolo cattolico. Prima delle elezioni, il prefetto aveva formalmente promesso al presidente del Circolo ed agli altri membri di esso che avrebbe proibito la rappresentazione del *San Paolo* per motivi d'ordine pubblico, come corrispettivo dall'alto che il partito clericale avrebbe dovuto prestargli, come gli prestò infatti, per l'elezione di Crispi a Mercato. Ma la relativa sconfitta ottenuta dall'on. Crispi, che riportò solo 49 voti di maggioranza, cambiò l'animo del prefetto, che dichiarò non poter mantenere l'impegno!

L'on. Ferrari è aggravatissimo.

La *Stefani* ci comunica da Rimini, 9:

Il peggioramento di Ferrari continua rapidissimo. Ormai la catastrofe ritiensi vicina.

Il Bollettino medico di Ferrari delle ore 12 dice: Lo stato di Ferrari è gravissimo; però il polso si mantiene abbastanza valido. Nei dintorni dell'Ospedale un immenso numero di persone domanda notizia di Ferrari. La commozione è generale, straordinaria.

La *Stefani* ci comunica da Rimini, 9:

Il bollettino delle ore 8 dice: « Lo stato dell'on. Ferrari è sempre grave: però notasi un sensibile miglioramento. »

Le apprensioni per Luigi Ferrari.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,40:

Durante tutto il pomeriggio vi fu un continuo scambio di dispacci tra Rimini e Montecitorio dove le notizie di Luigi Ferrari, sempre peggiori, producevano un senso di vera costernazione appunto perchè tutti cominciavano a sperare di nuovo. Amici ed avversari, concordi, si mostrano anche stasera addoloratissimi della piega che prende il suo stato.

L'istituzione d'una Legazione russa presso il Vaticano.

La *Stefani* ci comunica da Pietroburgo, 9:

Il *Giornale Ufficiale* pubblica un ukase imperiale istituente una Legazione permanente presso la Santa Sede.

La Legazione componesi di un ministro residente ed un segretario. La spesa annua è fissata in 16,000 rubli in oro.

Una nuova Galleria al Lincei.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 22:

Nel pomeriggio all'Accademia dei Lincei si inaugurò solennemente la Galleria nazionale delle stampe.

Verso le quindici vi giunsero, in cinque vetture, i Reali, il Principe di Napoli, il Conte di Torino. Un trono era stato appositamente eretto nel salone. Vi erano pure Crispi e Bacelli. La Regina vestiva un elegante abito di seta *moire crème*.

L'inaugurazione si fece alle sedici preciso. Vennero notati pregevoli stampe e quadri della Biblioteca e della Pinacoteca Torlonia.

Dopo la cerimonia i Sovrani si trattennero lungamente nell'Accademia.

In rotta per Kiel.

La *Stefani* ci comunica da Southampton, 8:

Le navi italiane *Stromboli*, *Etruria* e *Partenope* sono partite oggi per Kiel.

Francesco Giuseppe al Papa.

La *Stefani* ci comunica da Vienna, 9:

L'imperatore inviò al Papa per mezzo del conte Revertera una somma considerevole pella fondazione di un collegio ruteno.

Un grande ciclone in provincia di Lecce.

La *Stefani* ci comunica da Lecce, 9:

Dispacci da Mottola (1) annunziano che ieri sera uno spaventevole ciclone in direzione N-O danneggiò gravemente tre quarti di quel territorio. I danni sono valutati a un milione.

(1) Mottola è comune della provincia di Lecce, circondario di Taranto. Conta 6634 abitanti. È situata sopra un colle; e un dì era più popolato.

Nelle sue vicinanze Curio Dentato sconfisse Pirro. Ha coltivazioni di cereali, d'olivi, di viti. È sede di un Vescovado.

Crisi nella Società *Austria*.

La *Stefani* ci comunica da Vienna, 9:

Oggi vi fu l'assemblea generale della Società d'assicurazioni *Austria*. La discussione fu tempestosa. Venne approvata la proposta del Consiglio amministrativo di ridurre provvisoriamente le somme assicurate del 20 0/0.

***

Il rappresentante del Governo dichiarò che non protestava contro questa decisione provvisoria, ma che aveva l'ordine di fare sospendere ogni decisione definitiva.

Quindi la decisione definitiva fu aggiornata fino al momento in cui l'inchiesta che sta compiendo il Governo sarà terminata.

Gladstone aggravato.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 9:

Lo stato di Gladstone si è aggravato.

Un'esplosione di gas.

La *Stefani* ci comunica da Mackrishestrau, 9:

Nella miniera di Karwin vi fu stamane un'esplosione di gas. Un operaio fu gravemente ferito, tre leggermente ed alcuni contusi.

Contro il " Pensiero „ di Nizza.

Raiberti, deputato di Nizza Marittima, ha presentato alla Camera francese una proposta, secondo la quale i giornali stampati in Francia in lingua straniera verrebbero sottoposti al regime istesso che i giornali provenienti dall'estero; potrebbero così venire interdetti con decreti del Ministero.

Una disposizione di tal fatta già era stata votata dalle due Camere sotto la precedente legislatura, ma era stata annessa al progetto che è divenuto caduco e di cui partecipa quindi alla caducità.

Non occorre aggiungere che questo progetto contempla unicamente ed espressamente il *Pensiero* di Nizza, che sostiene la nazionalità italiana in quella città.

I maestri per il loro collega Italo Salsi.

Il professore Marcati, direttore del *Risveglio Educativo* e del *Frugolino*, ha diretto ai suoi colleghi della Stampa didattica in tutta Italia il seguente appello:

« La nomina di Italo Salsi a deputato impone, secondo il mio pensiero, de' nuovi doveri alla Stampa scolastica.

« Qualunque sia il sentimento che spinse Reggio Emilia a votare per lui, e qualunque sia il partito al quale il Salsi appartiene, qualunque il modo col quale egli potrà o saprà esercitare il mandato conferitogli, è certo che per noi maestri il Salsi è un nostro collega a cui sono spalancate le porte di Montecitorio, e che in qualità sua e in dignità conferitagli richiedono da parte di tutti i maestri un esempio di fraterna solidarietà.

« Il Salsi è povero e ad esercitare la deputazione onestamente occorrono quattrini! — La Stampa scolastica, numerosa in Italia, può fare per il rappresentante dei maestri qualche cosa.

« Dietro ad esso verranno i colleghi, che col loro spontaneo contributo, e facendo una vasta propaganda potranno raccogliere i fondi necessari acciò il nuovo deputato possa liberamente e con indipendenza vera esercitare l'ufficio suo. »

Per l'applicazione della clausola sui vini da esportarsi in Austria-Ungheria.

L'Agenzia Stefani ci comunica il testo della circolare diretta ai prefetti del regno dal ministro dell'agricoltura, onorevole Barazzuoli, pubblicata oggi dalla *Gazzetta Ufficiale*, e riguardante i nuovi accordi con l'Austria-Ungheria per l'applicazione della clausola sui vini. Essa è lunghissima; meritava un ampio esame.

« Questo Ministero crede necessario di prescrivere alcune nuove norme per circondare di maggiori guarentigie il rilascio dei certificati d'origine dei vini che s'importano nell'Austria-Ungheria, e ciò a fine di evitare che si dia luogo ad inconvenienti che potrebbero arrecare danno a tutto il nostro commercio vinario.

« Si premette che secondo la circolare del 1° dicembre 1892, n. 34849, i certificati annessi debbono essere rilasciati « dalla Autorità locali (sindaci) del luogo di origine dei vini, o da alcune Prefetture o Sotto-Prefetture specialmente indicate, o dai consoli austro-ungarici.

« Prescrive quindi che d'ora in poi i sindaci e gli uffici di Prefettura e di Sotto-Prefettura debbano accertarsi della origine della merce:

« 1° o con un verbale di notorietà di tre testimoni degni di fede, stesi innanzi alla Autorità che rilascia il certificato;

« 2° o con una dichiarazione scritta del mediatore, se per suo mezzo è stata conchiusa la vendita e fatta la consegna dei fusti;

« 3° o far constatare direttamente da propri agenti nelle cantine e nei luoghi di deposito riguardo all'origine, alla qualità e quantità del vino che si esporta.

« Per l'indole speciale dell'accordo coll'Austria-Ungheria è concessa una differenza di trattamento a favore dei vini nostri; imperò quindi che di detto vantaggio altri non approfitti con nostro danno. Perciò è necessario che le Autorità pongano ogni cura per accertarsi che non abbiano avuto luogo nè scambi, nè miscele con vini esteri, ancorchè nazionalizzati.

« Secondo quanto è detto nella ripetuta circolare del 1892 ai fusti, che contengono vino accompagnato da certificato di analisi, è apposto il sigillo dell'Autorità che preleva il campione.

« La suggellazione dei fusti viene ora prescritta anche per le spedizioni non accompagnate da certificato di analisi.

« L'applicazione del suggello spetta all'ufficio che rilascia il certificato d'origine.

« Pei vini che si trasportano in navi-cisterne e destinati ad essere travasati sotto controllo doganale in fusti nei punti franchi di Trieste o Fiume si prescrive un modulo speciale di certificati d'origine (All. *D* ed *E*). In questo caso tanto per ciò che concerne la suggellazione dei fusti ed il rilascio dei certificati d'origine quanto per l'apposizione del visto consolare, si procederà nell'istessa maniera che per i casi d'invio di vini in fusti.

« Però è necessario che i vini possano essere trasportati sui battelli in fusti non suggellati. In questo caso l'Autorità prima di rilasciare il certificato deve consegnare la partita alla dogana italiana, la quale dal momento della consegna la terrà sotto sorveglianza. Questa consegna deve essere fatta nel luogo ove il vino è depositato. Il travaso nei recipienti a bordo deve essere sempre eseguito sotto la sorveglianza dell'ufficio doganale. Ultimato il travasamento la dogana deve porre sotto chiusura i recipienti e far constatare l'adempimento di tutte le operazioni di cui sopra con annotazione a tergo del certificato.

« In conclusione i documenti che debbono accompagnare le spedizioni dei nostri vini in Austria-Ungheria sono, oltre quelli ordinariamente richiesti per ogni spedizione per quegli Stati, il certificato d'origine e la bolletta doganale, e se i vini sono stati preventivamente analizzati da uno dei nostri Istituti scientifici, anche il certificato d'analisi.

« È superfino aggiungere che le dogane austriache ed ungheresi non possono ammettere che i documenti in piena conformità con le disposizioni di cui sopra. È interesse dei nostri esportatori di eseguire esattamente le disposizioni stesse.

« Ed occorre appena ricordare la necessità di avere la maggior cura nel rilascio dei documenti sud'è parola, anche perchè eventualmente i pubblici funzionari, che attestino come veri fatti e dichiarazioni non conformi a verità, non si trovino esposti all'applicazione degli articoli 275 e 276 del vigente Codice penale.

« Le disposizioni di cui sopra devono essere applicate a tutte le spedizioni di vini, le quali partono con certificati d'origine emessi dal 1° luglio 1895 in poi.

« Al contrario dovranno applicarsi le disposizioni finora vigenti a tutte quelle spedizioni, le quali partono con certificati d'origine emessi in data anteriore al 1° luglio 1895. »

L'EDUCAZIONE FISICA DELLA GIOVENTÙ

I.

Sua necessità.

Fu detto e ripetuto anche troppo, in Italia e fuori, che nell'istruzione scolastica si pretende eccessivamente dalle facoltà intellettuali dei fanciulli, e venne generalmente sentito il dovere di rivolgere speciali attenzioni e cure alla educazione fisica delle generazioni novelle. Persone assai competenti, scienziati insigni, fra i quali primo Angelo Mosso (1), si sono occupate di questo importantissimo argomento; studiarono le condizioni moderne dell'educazione scolastica, le cause del deperimento fisico, e ne proposero i più efficaci rimedi. Si ricorse perfino ad una Commissione speciale, che elaborò ed approvò così assennati programmi per l'educazione fisica nelle scuole, che le altre nazioni si dispongono ad imitarli.

Ma sgraziatamente il ministro dell'istruzione pubblica, assorto da altre cure, lasciò cadere tutto quello che la Commissione aveva proposto, e intanto alle strepitose riforme nell'organizzazione universitaria, non si cura di ciò che è la base di ogni ordinamento scolastico, cioè, di preparare generazioni di ragazzi e di giovani sani, robusti e adatti ad un fecondo esercizio del cervello.

Le giuste proteste e le recriminazioni che da ogni parte venivano sollevandosi diedero la prima spinta alle Autorità scolastiche, affinchè meglio si provvedesse, dal punto di vista dell'igiene, ai programmi, agli edifici, alle suppellettili e meglio si misurasse il benefici effetti che da questo ordinamento si potevano in buona copia produrre: per cui si può dire che l'igiene scolastica tiene oggi la più grande importanza nel campo della pedagogia e della medicina moderna.

Ciò malgrado, l'educazione fisica è tenuta nelle scuole in pochissimo conto. Facciamo il calcolo delle ore di studio che sono imposte agli alunni delle nostre scuole secondarie; e confrontiamo le ore che il regolamento dedica alla ginnastica quasi per scarico di coscienza: colpisce tosto il rapporto di 20 ore di lavoro intellettuale per un'ora di esercizio corporale. E si noti che almeno fino a pochi anni addietro, questa ginnastica non era ancora presa sul serio nè dalle Autorità, nè dagli scolari. Si aggiunga, e questo è il peggio, che anche le famiglie badano più ai progressi intellettuali dei figli che non al loro sviluppo fisico, per cui, oltre il sovraccarico della scuola, li obbligano ancora ad istupidirsi per altre ore al tavolino. Ne viene così che il giusto equilibrio che esisteva una volta tra lavoro e ricreazione è svanito; la maturità precoce, la smerzatezza morale e fisica, la mancanza di originalità, d'indipendenza, d'iniziativa, di amore al lavoro, hanno preso il posto di quella esuberante vivacità, di quella schietta allegrezza tanto desiderata nei ragazzi.

L'esaurimento del sistema nervoso che va crescendo col progredire della coltura generale e che si trasmette per eredità, influisce assai sulla degenerazione fisica della gioventù; donde la debolezza muscolare, la sovreccitabilità irritabilità, la ripugnanza allo studio, il rapido spossamento, la brama di nuovi e più forti eccitamenti. Pur troppo non è ancora divenuta generale la persuasione che coll'attività e robustezza fisica cresce di conserva la forza e la vivacità del lavoro intellettuale. A tale proposito merita seria riflessione l'osservazione di W. Prayer (2), che fra i giovani licenziati da scuole superiori si trovano assai più numerosi gli inabili al servizio militare, che non fra quelli usciti da scuole inferiori, i quali non ebbero occasione di diventar corti di vista, stretti di petto, deboli di muscoli. E Charcot pure ci viene a dire che la neurastenia fa grande strage tra gli allievi delle scuole superiori, specie tra quelli dell'École Centrale e dall'École Polytechnique.

***

Se la negletta educazione fisica dei ragazzi dà motivo a così serie lagnanze, che dovremo dire di quella delle ragazze? I maschi fanno almeno qualche escursione coi loro maestri, godono in genere maggior libertà, corrono per le campagne, saltano, si arrampicano. Tutte queste manifestazioni della vivacità giovanile alle fanciulle vengono proibite come non convenienti al sesso: la ragazza deve fare già la damina appunto nell'epoca del suo sviluppo, quando ha tanto più bisogno di moto all'aria libera.

Lo Scappin (3) ci afferma che se la società facesse a bella posta far rovinare la salute delle ragazze, non potrebbe riuscire tanti danni ed errori quanti ne commette e tollera oggidì, senza nemmeno saperlo.

Non fa mestiere di parlare qui della stolta moda di stringersi il busto tanto da promuovere le numerose malattie di polmoni, di fegato, di stomaco, nè delle foggie bizzarre di vestire in cui le fanciulle sono impedite nei loro movimenti liberi e vivaci, non fosse'altro che per paura di guastarsi gli abbigliamenti. La loro mente è sovraccarica di lavoro per quel malinteso orgoglio materno che vuol rimpinzarla di mille cose: si impone loro lo studio di tre o quattro lingue straniere, il ricamo, o il pianoforte che la ingobbisce. Non sono da biasimare le famiglie che amano coltivare il talento musicale delle loro figliuole; ma che a tante ragazze prive affatto di questo talento si facciano sciupare anni e fatiche al pianoforte per aver poi certi risultati desolanti, è assurdo, dal momento che ben poche, divenute madri di famiglia, troveranno tempo e volontà di toccare la tastiera. Intanto va estendendosi l'epidemia del pianoforte, alla quale certi autori non esitano di attribuire la diffusione della nervosità.

L'educazione fisica delle ragazze è ben più importante che non quella dei maschi, soprattutto all'epoca più delicata del loro sviluppo corporeo, dai 6 ai 15 anni, perchè l'avvenire delle future generazioni vuole che le madri siano sane e robuste.

Il prof. Bunge ha recentemente trovata una delle cause dell'anemia e della clorosi nelle fanciulle. Il loro corpo negli anni della pubertà deve fare una provvista di ferro, come tesoro dell'elemento più prezioso del sangue, che la natura mette in serbo, e che la madre

(1) Angelo Mosso, *L'educazione fisica della gioventù* — Milano, Treves, 1894.
Idem, *L'educazione fisica della donna*. — Milano, Treves, 1892.
(2) Prayer — *Naturforschenden schule*. — 1889.
(3) Scappin — *Sull'educazione fisica della gioventù*. (Rapporto pedagogico al Governo ungherese). — Budapest, 1894.

trasmetterà al figliuolo. Siccome il latte non contiene una quantità di ferro sufficiente per la vita, deve la madre dare un eccesso di ferro al bambino prima che esso nasca. È un bisogno fisiologico, il quale può trasformarsi in un fatto morboso. L'organismo spinto dalle forze regolatrici alla ricerca del ferro che gli abbisogna pel futuro, consuma ciecamente, se non lo ha in serbo, il sangue. La donna deve mantenere attive più dell'uomo le sue funzioni digerenti, perchè è più sollecito lo sviluppo del suo corpo, e l'apparire dei segni della maturità si impone con dei sintomi più gravi. La idea emessa da alcuni che si lasci vergine la pubertà un periodo di lungo riposo alle ragazze, non fu accettata dai fisiologi, che riconoscono invece nel moto una delle cause più efficaci a migliorare la composizione e la circolazione del sangue e la nutrizione (Mosso). Questa dell'educazione fisica delle ragazze è per le madri di famiglia una grande responsabilità perchè la trascuratezza non si rivendica solo sui figli; ma le malattie organiche, l'anemia, la nervosità della donna distruggono spesso anche la felicità domestica, l'amor coniugale, il benessere della famiglia.

***

Alcuni che considerano le cose unilateralmente danno tutta la colpa di questi mali al fatto che nelle scuole vi siano esigenze soverchie, le quali sarebbe difficile diminuire notevolmente. A voler essere giusti, bisogna notare che alcune nature forti possono vincere queste difficoltà: ma il fatto generale è che abbiamo una massa di fanciulli in preda a grande debolezza fisica; in loro manca lo sviluppo armonico delle facoltà dell'organismo. La scuola occupa quasi esclusivamente il cervello: se fuori della scuola l'occupazione si rivolge di preferenza allo spirito, o peggio si concede il campo all'inerzia od a piaceri sconvenienti, non solo il cervello allora ne viene danneggiato, ma anche le altre parti vengono a soffrire di questa occupazione unilaterale. L'organo strapazzato s'indebolisce: molti giovanetti di ottime speranze, finirono nelle più gravi delusioni. In Inghilterra ed in Svezia io ho potuto constatare che quei giovani operai o commessi di negozio, i quali dedicavano qualche ora agli esercizi del corpo, prestavano doppio lavoro, e potevano spiegare una energia morale molto maggiore: così deve avvenire degli scolari.

Io sono quindi persuaso che la causa prima per cui in scuola è un peso troppo grave per i fanciulli, sta nella loro debolezza fisica che intralcia la debolezza intellettuale. Mai il *mens sana in corpore sano* fu tanto dimostrato vero; e tutti ne ne parleranno appena si riuscirà a strappare la gioventù alla sua fiacchezza, per sollevarne insieme colla forza e colla freschezza fisica, la capacità dell'intelletto.

L'avvicendarsi di queste due attività, in armonicamente ordinato, non è un peso, è un piacere.

Questo è oggi il problema dell'educazione fisica. La ginnastica come si fa ora nelle scuole non serve a dar vigore nè robustezza ai giovani e dobbiamo riformarla.

Tiriamo profitto dall'esperienza delle altre nazioni. Esaminiamo imparziali i vari metodi di educazione fisica che vi si sono impiegati, ricaviamo tutto il buono che essi contengono, evitiamone gli errori. Con questo mezzo soltanto, astenendoci da irragionevoli feticismi od antipatie, con un esame spregiudicato, attento e completo, potremo avviarsi ai mezzi migliori per riformare l'educazione fisica nelle nostre scuole, e meglio per istituirla di sana pianta.

Dott. CARLO COLOMBO.

Il banchetto popolare all'on. Galimberti.

Le provocazioni della Questura.

Cuneo saluta il suo deputato.

Cuneo, 9 giugno.

(Uno) — Vi scrive pochi momenti dopo la partenza dell'on. Galimberti per Roma (ore 17,30), salutato dagli applausi entusiastici della cittadinanza, che lo seguiva acclamandolo fino alla stazione. Gli è compagno di viaggio anche l'on. Bettini, pure applauditissimo.

A tali feste ha dato origine la battaglia combattutasi in questo Collegio, che è stata, per il partito degli onesti ed indipendenti, epica.

La vittoria ha fatto giubilare non solo il nostro Collegio, ma la provincia intera, eleggendo di più che il rappresentante del Governo ha posto in opera per veder di trionfare della nostre popolazioni nostre.

***

La mensa capace di 410 coperti (altri 50 convitati hanno dovuto prender posto nell'interno dell'*Albergo Superga*) erano bellamente disposte nel gran cortile di detto albergo.

Inappuntabile il servizio fatto dal bravo Revello, proprietario dell'albergo. I fiori e le piante ornamentali erano stati gratuitamente offerti dai fratelli signori Chiri e sorelle Biaglio, mentre tutto il servizio da tavola era stato pure gratuitamente concesso dalla spicgia ditta Venture e Bentrandi. Il Comitato ordinatore ha superato ogni possibile pretesa da parte dei convitati e merita un elogio sincero.

Un'altra lode merita pure la musica cittadina ed il suo bravo maestro signor Zerlo per l'ottimo servizio fatto durante il banchetto.

Quando arriva l'on. Galimberti accompagnato dall'on. Bettini, dal sindaco di Cuneo, dal presidente il *Circolo commerciale*, signor Belli, e da vari membri del Comitato, un fragoroso applauso scoppia tra i convitati, a cui fanno eco i cittadini assiepantisi attorno alle staccate.

L'enorme popolazione che si riverra entro il padiglione per ascoltare i discorsi, non fa nascere alcun inconveniente; ma i *tutori dell'ordine* erano invece di turbare la festa popolare.

Così si sono veduti due delegati di P. S. forzare la consegna e pretendere di assistere alla riunione che era privata, malgrado le proteste della folla. Si dovette il prudente intervento del nostro sindaco e dell'on. Galimberti se non nacquero disordini. Finalmente i due *angeli custodi* non richiesti si rivolsero di andarsene in pace.

Ciò prova quali siano le provocazioni del Governo, anche a lotta finita, quando si dovrebbe cercare di rappacificare gli animi.

Passata la burrasca, il Belli continua a dare partecipazione delle numerose adesioni. Lanzetti ha scritto, Chiapusso ha telegrafato, Giolitti telegrafa in questi precisi termini all'on. Galimberti:

« Dolente che una indisposizione m'impedisca di trovarmi in mezzo ai comuni amici, mi unisco ad essi per mandarti il più affettuoso saluto e mi unisco a te per augurare a Cuneo un avvenire degno del suo glorioso passato e della forza di carattere che dimostrò nelle recenti lotta. »

La lettura di questo telegramma è accolta da un subisso di applausi, che si ripetono calorosi ogniqualvolta si accenna all'on. Giolitti.

Intanto all'on. Galimberti sono presentate due artistiche pergamene: l'una offerta dalla Redazione e personale di tipografia della *Sentinella*, l'altra dall'autore stesso signor U. Bruno.

Dopo patriottiche e vibrate parole del Belli, sorge a parlare l'egregio nostro sindaco comm. Bocca, e quindi l'avv. Michele Cavallo, consigliere provinciale. Poscia l'on. Buttini, presidente del Consiglio provinciale, parla, come egli sa farlo, della lotta che s'è combattuta in riva al Gesso ed alla Stura non diminuita da quella fatta nelle valli della Varaita da Biasi venuti per il modo indecoroso usato dal Governo nel tentativo di voler trionfare ad ogni costo, e chiude con un efficace ricordo a Quintino Sella, a cui contrapposo il ditterio dell'oggi.

L'on. Galimberti pronuncia quindi uno splendido discorso. Saluta affettuosamente l'on. Buttini perseguitato anche lui dal Governo di Crispi in modo indegno. Parla della lotta e ricoglie un inno alla gioventù ed alla donna entrambe confederate per il trionfo della buona causa.

Plaude ai vari centri del Collegio e bolla a fuoco le arti dei cattivi cittadini, che per odii personali e mire interessate avevano generato in questa città e nei vicini Comuni la scissura tra le varie classi sociali. Tratteggia con rara efficacia il quadro delle manovre a lungo meditate degli avversari, sventate all'ultimo dall'onestà sempre degli elettori indipendenti.

A dimostrare quanto siano false le accuse che gli si rivolgono circa la volata sua ingerenza nelle locali Amministrazioni, dichiara la ferma decisione di non accettare più il mandato di consigliere comunale. *(Voci no, no, no!)*

Politicamente nulla ha da promettere di nuovo. Siederà a sinistra e rimarrà fedele all'on. Giolitti così indegnamente perseguitato. *(Viva Giolitti).* Non vuole ulteriori espansioni africane e si augura che si venga a rapporti più cordiali con la vicina Francia.

Brinda in ultimo al Re.

Dopo il banchetto e prima di scendere alla stazione, ha avuto luogo un ricevimento cordiale presso la Società Operaia, ove il presidente, l'egregio pubblicista Fresia Camillo, ha pronunciato brevi, applauditi parole.

Un banchetto al consigliere provinciale di Ceres e Viù.

Ieri la Società operaia di Mezzenile insieme ad altre dei mandamento di Ceres offrirono un banchetto all'avv. Giovanni Rastelli, da sei anni consigliere provinciale di Ceres e di Viù.

Intervennero alla geniale adunanza oltre a 200 convitati, fra cui i sindaci o le rappresentanze di 14 Comuni dei due mandamenti, come Pescinetto, Ceres, Col San Giovanni, Mezzenile, Chialamberto, Cantoira, Lemie, Groscavallo, Pesno Alpi Graie, Ala di Stura, Usseglio, Mondrone, Balme e Viù. Di quest'ultimo Comune (di cui il Rastelli è sindaco) c'era una rappresentanza di venti persone fra assessori, consiglieri ed amici personali del Rastelli.

Siccome il pranzo ebbe luogo a Pescinetto, così le accoglienze al Rastelli vennero fatte all'entrata di questo paese. Quivi le Società operaie con bandiere, i sindaci, i conciliatori, i maestri, i segretari comunali, preceduti dalle Bande di Pescinetto e Mezzenile, fecero al Rastelli una dimostrazione entusiastica.

Al *Ristorante della Pace* vi fu poi il banchetto.

Il Rastelli era circondato dalle Autorità municipali, dal signor G. Robiola, proprietario delle Stabilimento climatico di Pescinetto, dal cav. avv. Castagneri di Ceres, dal dott. Fornelli, e dai signori Boccarelli e Stabili Carlo, soci direttori del nuovo cotonificio che si impianterà a Pescinetto. Oltre a dodici furono i discorsi, in lode dell'operato del Rastelli, che venne chiamato il « padre dei due mandamenti » tanto è l'affetto che nutrono per lui gli elettori di quelle vallate.

Primo ad alzarsi fu il signor A. Sacchi, segretario comunale di Pescinetto. Egli lesse le adesioni degli onorevoli Palberti e Cibrario ed altre molte.

Parlarono in seguito i signori Geninatti-Chiolero Giovanni, presidente della Società Operaia di Mezzenile; Bioletti Battista, presidente della Società di Pescinetto fuori; Bertoldo Maurizio, presidente della Società di Ceres; Drotti Giuseppe, sindaco di Mezzenile; avv. cav. Castagneri, pel sindaco di Ceres e di Mondrone; cav. Rappelli, consigliere di Groscavallo; Berra, maestro di Ceres; dottor Fornelli Benedetto, pel sindaco di Chialamberto; Milone Francesco di Viù; Teppati Felice, per la Società di Pescinetto fuori; Teppati Giuseppe di Pescinetto; Demaistre Giuseppe, segretario della Società di Mezzenile, e Costa Giovanni, della Società di Pescinetto fuori.

Fu un inno di lode all'avv. Rastelli ed un'acclamazione generale alla sua prossima rielezione. L'avvocato Castagneri poi, oltre aver fatto *in stato di servizio* del Rastelli, ribattè vittoriosamente le accuse che gli avversari fecero, in una specie di manifesto al Rastelli.

Rispose a tutti l'avv. Rastelli ringraziando commosso della bella ed affettuosa dimostrazione di cui seppero grato ricordo. Gli altri candidati sono chiamati per dar conto del loro operato. Egli invece è lodato, applaudito e difeso dagli attacchi degli avversari. È singolare fortuna la sua. Accennando al libello pubblicato contro di lui, disse che le accuse non lo turbano perchè egli ha la coscienza di aver fatto il proprio dovere.

Parlò delle lotte che dovette sostenere per difendere gli interessi dei due mandamenti. Egli non è ricco, ma si vanta di non aver mai approfittato dei consiglierato per procurarsi una clientela. Qualunque sia il verdetto che daranno gli elettori egli si inchinerà ad esso.

Il discorso del Rastelli venne accolto con lunghi e fragorosi applausi.

Durante il banchetto venne presentato al cav. Castagneri di Ceres il diploma di socio onorario della Società di Mezzenile, diploma accettato con grata anima dal Castagneri.

Una festa a Barbania.

La famiglia dei signori Andreis di Barbania è una di quelle che rappresentano la provvidenza sulla terra.

Un signor Andreis, zio dei due cavalieri Andreis di cui veniamo a parlare, lasciò la bellezza di un milione di lire all'Ospedale dei Cottolengo di Torino; il signor cav. avv. Vittorio Andreis è vice-presidente della Croce Rossa cui dedica tutta l'anima sua di filantropo; il cav. Aurelio Andreis spende buona parte del suo cospicuo patrimonio nel soccorrere con mente e cuore illuminati e istituti e individui la pena condizioni economiche.

I genitori di questi due cavalieri Andreis sono la benefiocenza fatta persona.

Insomma quello di beneficare è virtù ereditaria in casa Andreis, e nessuno della famiglia degenera. Ed è beneficenza modesta e oculata, la vera filantropia il vero spirito di bene quelli che animano questa stirpe di benefattori.

Recentemente il sig. Aurelio ed il signor avv. Vittorio Andreis venivano insigniti della croce di cavaliere. Esultanza di Barbania tutta. Bisogna festeggiare l'avvenimento; il Consiglio comunale si costituisce in comitato, propone una festa e bandisce un banchetto. Ieri appunto era il giorno della festa e del banchetto.

Il programma era il più serio, il più sconcio, perchè univa l'utile al godimento. Il prof. cav. Jemina, il valente agronomo che tutti conoscono, intorno alle 11 1[2 tenera una dotta e concisa conferenza intesa a spiegare agli agricoltori di Barbania, con quali mezzi si possa migliorare l'agricoltura.

Il pubblico, che era assai numeroso, ascoltò attentamente il conferenziere, e alla fine l'applaudì vivamente.

Più tardi, sotto un grande padiglione presso il classico campanile, si raccoglievano ben 300 commensali per onorare i fratelli Andreis neo-cavalieri.

Erano amici e ammiratori di Barbania e di altri Comuni limitrofi della smagliante e forte e gentile Canavese. Il pranzo, scritto dai tre albergatori Beltino Pietro, Farina Domenico e Chiado-Fiorio Bernardo, fu ottimo e ben servito, e fu rallegrato dalla Banda della Società sott'ufficiali, caporali e soldati di Torino, diretta dal bravo maestro Galimberti. Alle tavole d'onore i festeggiati ed i loro genitori, avv. Luigi Andreis e sua gentile consorte, l'avvocato Ernestorgio Andreis, fratello dei festeggiati, l'ingegnere Paparello ed altri, il cav. Jemina, il parroco teologo Paggetti, il notaio Molino, il cav. Peretti, sindaco di Cuorgnè, il signor Chiara, sindaco di Vauda di Front, l'avv. Calosso, l'avv. Vinardi di Rocca Canavese, il cav. Turina di Ciriè, il signor Maspes, il signor Maggiorotti, segretario comunale, il signor Farina maestro, infaticabile segretario del Comitato.

Il brio, l'espansione cordiale, la giocondità segnarono un crescendo rossiniano durante il banchetto.

Alla fine il bravo maestro elementare sig. Farina si rende interprete della generale esultanza per l'onorificenza che tocca ai fratelli Andreis portando un brindisi a loro, al cav. Jemina, alla Stampa di Torino. Poi l'avv. Vinardi dice conto di altre cento adesioni, lettere e telegrammi, pervenuti; fra cui quella dell'on. Ippolito Lurzati, dell'avv. Michele Bertetti, dell'avv. Rastelli, dell'avv. Costa-Bioletti, del dott. cav. Vinardi, dell'avv. Molinari, dell'avvocato Pietro Bertetti, del presidente della Croce Rossa, ecc., ecc., che omettiamo per brevità.

Parlarono quindi il cav. Jemina che portò un brindisi alla madre dei festeggiati, il cav. Peretti e il teologo Paggetti, tutti applauditissimi.

Quindi fu compiuta una ben gentile e commovente cerimonia. L'avv. Vinardi con acconcie parole consegnò ai genitori dei festeggiati le insegne, e babbo e mamma commossi le appuntarono al petto dei figli. La scena fu delle più belle, tutti si alzarono attorno ai neo-cavalieri che erano commossi a non poter parlare.

Anche la Società filarmonica di Barbania, che pure si intitola Sott'ufficiali, Caporali e Soldati, offriva una pergamena artistica e un mazzo di fiori ai festeggiati.

Tutto ciò portò un movimento simpatico e festoso nell'ambiente: così natura di affettività.

Parlarono in seguito altri oratori fra cui il notaio Medino, ed i festeggiati che ringraziarono commossi.

Nè la festa doveva passare senza un nuovo atto di beneficenza da parte della famiglia Andreis. L'avvocato Luigi Andreis, padre dei festeggiati, offrì un duo busto sugellato contenenti un obolo pei poveri di Barbania e per l'Asilo infantile.

Non guastiamo questa chiusa, così nobile, così elegante con altra povera prosa.

Feste pel venticinquesimo anniversario della guerra del 1870.

Ci scrivono da Berlino, 6:

Le Società dei reduci (o, come dicono qui, dei guerrieri) hanno deciso di festeggiare solennemente il giorno 19 luglio quale anniversario della dichiarazione di guerra della Francia nel 1870. E già vengono fatti dei grandi preparativi.

Così si evita che una qualche delle feste speciali, le quali verranno celebrate dai reggimenti per ogni giornata memorabile della grande guerra, venga a cadere nello stesso giorno della festa dei reduci.

Una gran parte dei reduci ha deciso inoltre di fare in seguito un comune pellegrinaggio a Metz agli storici campi di battaglia.

***

Una Esposizione originale avrà luogo il 31 luglio in Coburgo. Tutti coloro che fecero parte del battaglione fucilieri del 95° reggimento di fanteria sono invitati ad esporre quegli oggetti che essi presero in ricordo dai campi di battaglia nella guerra del 1870.

DALLE CITTÀ ITALIANE

SASSARI. Un don Giovanni ucciso a pugni. — Abbiamo giorni sono pubblicato la notizia che in una macchia di lentischi erano stati trovati i resti di un cadavere divorato dai porci.

Ora nella *Nuova Sardegna* troviamo più precisi particolari del fatto.

Il morto fu identificato per certo Francesco Fenecu, cattivo soggetto, noto per le sue avventurose donnaiuolesche. Fra altro egli aveva rivolto la sua attenzione al nuovo galante in seria Giuseppina Felleri, moglie di Antioco Meloni di Pesna. Questi che è un brute per la forza e per l'intelligenza ed è geloso della moglie cui deve rimproverare qualche..., leggerezza, avea manifestato dei propositi di vendetta, se non anzi avuto parte della « giustizia » come diceva lui.

Nei primi d'aprile il Fenecu propose a Giuseppina Felleri, di sbarazzarsi, col veleno ch'egli avrebbe provveduto, dell'incomoda marito. La Felleri però non volle e anzi svelò al marito il turpe disegno.

Il Meloni allora si rinchiuse in un magazzino, dove la Felleri condusse il Fenecu, e questi, fra una carezza e una promessa, consegnò il veleno alla donna. Stanata il Meloni, che è di forza erculea, prese a percuotere il Fenecu e a sbatterlo contro il muro, tanto che il Fenecu morì subito.

Venuta la notte il cadavere fu buttato in una macchia di lentischi, dove in poco tempo venne divorato dai porci costituitivi al pascolo.

VENEZIA — Ci telegrafano in data 9, ore 23,20:

Schiacciato da un treno di velocipedisti. — Stamane, alle 10 1[2, un treno speciale che conduceva i velocipedisti veronesi a Padova, investiva, gettandolo sotto la macchina, un certo Domenico Levato, sessantenne, contadino, nativo di Campolongo.

Si verificò un'emorragia interna. Le gambe vennero rotte. Mezz'ora dopo il povero sventurato moriva all'Ospedale di Dolo.

È stata aperta un'inchiesta per accertare la responsabilità del fatto.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA, 9 (GAZZETTINO). Le elezioni amministrative. — In Alessandria, a forse la nessun paese, accade mai quello che succede in oggi per le elezioni amministrative.

Siamo alla vigilia della lotta ed il caos dei partiti invece di rischiararsi va facendosi più fitto.

Vi avevo scritto che i clericali sarebbero questa volta scesi in campo a bandiere spiegate. Ora invece, fiutata l'aura che spira, si arrabattano per trovare un pasticcio in qualche lista, pronti-sempre a loro appoggio — che nessuno sa quale e quanto possa essere — a qualsiasi candidato liberale.

Rifiutati dal partito della maggioranza Frascara-Mocca, si rivolsero all'Opposizione, capitanata dall'avvocato Fortunato, che si assicura li abbia accettati.

Il partito nuovo Pugliese-Bobbio formatosi per combattere l'on. Frascara nell'elezione politica ed il partito Mocc nelle elezioni amministrative, per divergenza di criteri nel sistema di lotta si è ora schierati quali certo che si ritirerà dall'agone.

Ad accrescere la confusione, due aggiunse si numero vennero a salute nella sede della Società Operai uniti. La prima di alcuni Sodalizi operai, nella quale si deliberò di mettere fuori sei candidati propri, tolti dalla loro classe. La scelta dei nomi però non venne anco fatta.

Nell'assemblea di ieri sera, indetta da un'Associazione democratica costituitasi per l'occasione, intervennero diversi consiglieri comunali, parecchi negozianti e non pochi distinti cittadini.

La discussione fu lunga, agitata, confusa: la nota predominante però era quella di abbattere l'Amministrazione Mocc. Quanto ai mezzi si era agli antipodi: alcuno volendo rimanere nel campo liberale; altri proponendo, all'occorrenza, un'alleanza coi democratici puri.

Alla partine si approvò la nomina di una Commissione coll'incarico di proporre una lista di candidati contrari all'Amministrazione attuale.

Si vedrà che garazzabuglio ne uscirà fuori.

In tutto questo agitarsi intanto il più coerente è il partito Mocc-Frascara, che si prevede avrà, come nel passato, la maggioranza.

NOVARA, 9. (Ritardo amministrativo. — Le elezioni amministrative furono fissate pel 16 giugno pei Comuni del Mandamento di Novara e pel 23 giugno pei Comuni dei Mandamenti di Biandrate, Borgovercelli, Mosso, Stroppiana, Desana, Livorno Vercellese, Arboro, San Germano Vercellese, Cavaglià, Cossato, Salussola, Intra, Strona e Lesa, Omegna, Varallo, Scopa.

Per gli altri Mandamenti furono già fatte le proposte, ma finora non c'è l'autorizzazione della Corte d'Appello. La si aspetta per la settimana ventura.

LUSERNA SAN GIOVANNI. (Una festa operaia. — Addì 16 corr. mese, l'Associazione Generale Operaia in Luserna San Giovanni festeggierà il 10° anniversario di sua fondazione con un banchetto sociale.

VERCELLI, 9 (s.). La corsa velocipedistica di stamane. — Questa mattina ebbe luogo l'annunciata corsa su strada Vercelli-Albano e ritorno, indetta dal nostro Velo-Club. Chilometri 28. Inscritti 11.

Arrivarono nel seguente ordine:

1° Vitale (Vercelli), 48 minuti — 2° *Zona-Bossi* (Biella), 49' 10" — 3° Scaiola (Vercelli), 49' 11" — 4° Tonna (Biella), 49' — 5° Muscolotti (Novara), 49' 10" — 6° Lognani (Novara), 51' — 7° Spada, 56'.

Arrivarono nel tempo massimo altri tre concorrenti: uno urtò ad urtare contro un carro e si ebbe la macchina fracassata.

— I cenni. — Essendosi cominciate le operazioni della leva, si notano i soliti schiamazzi dei giovani coscritti. Sette di questi, che tennero un contegno non troppo rispettoso e si presentarono due ore dopo quella fissata, furono messi in *Domo Patri*, e rimasti all'italiana. Smaltito il viso, divennero mobile più negri e rispettosi.

— Festa patronale. — Nel pomeriggio di ieri gli esercenti si riunirono a deliberarono di promuovere pubbliche feste per la ricorrenza di Sant'Eusebio; e quell'epoca si inaugurerà pure il nuovo Velodromo.

VERCELLI. — Ci telegrafano in data 9, ore 23,25:

Il suicidio di un furiere. — Oggi si è suicidato Antonio Spada, furiere nel reggimento Roma cavalleria.

Lo Spada era romagnolo, buon soldato, amato da tutti.

Si ignorano le cause del disperato proposito.

La morte fu istantanea.

Il palazzo delle bicicletta a Parigi.

Nella parte centrale dei Campi Elisi a Parigi si è inaugurato ieri un edificio monumentale, che è il vero palazzo delle biciclette.

A Parigi, dove la passione del ciclismo ha preso uno sviluppo straordinario, ci volava pei ciclisti un centro di riunione dove fossero accumulate tutte le raffinatezze del *confort* e del lusso moderno applicato a tal genere di *sport*.

Il palazzo ha un vestibolo lungo 30 metri e largo 6, ed è a tre piani. A terreno si apre una rimessa per le macchine, che può dar ricetto a 1200 biciclette. Alla rimessa sono unite naturalmente parecchi laboratori. Pure a terreno si trovano una pista di prova ed una gran sala di lettura. L'ammezzato si compone di una seconda pista sotto la direzione dei celebri corridori fratelli Terront, di una pista riservata pei novizi, di una serie di gabinetti di *toilette* per signore, sale d'idroterapia, ecc. Finalmente al primo piano, al quale si accede con una gradinata monumentale, sotto una cupola alta 17 metri, si svolge la più vasta pista circolare costruita sino ad ora. Circa 100 ciclisti vi possono manovrare contemporaneamente.

Ma il vero *clou* del palazzo, unico nel suo genere, è una pista a *spirale*, che staccasi dalla pista circolare, e con lievissima pendenza sale sino alla cupola da una parte per ridiscendere dall'altra. Tale pista è larga m. 4,50 ed ha uno sviluppo di 450 metri sulla salita ed altrettanto nella discesa.

Lungo tutto il percorso la pista è fiancheggiata da un panorama di straordinario effetto, dipinto dai pittori Rubé e Malson.

I DRAMMI DEL MARE

Una lotta corpo a corpo fra una donna ed un uomo naufraganti.

Abbiamo a suo tempo data la notizia delle nostre fra i due piroscafi *Kolzebue* e *Penderakkio* avvenute nelle acque di Turkhankhalt.

Ora i giornali russi, recando i particolari di quella catastrofe, raccontano il seguente straziantissimo episodio.

Le vittime dello scontro furono cinque, e fra queste una signora, la cui identità non si è potuta ancora constatare, ed il capitano Lazarewitsch del piroscafo russo *Rurik*, il quale viaggiava a bordo del *Kolzebue* come semplice passeggero.

Subito dopo l'urto la signora, pazza dalla disperazione, coi capelli sciolti, si mise a correre su e giù per la coperta invocando soccorso, pregando i marinai di darle un salvagente.

Ma le sue strazianti preghiere non seppero commuovere nessuno dell'equipaggio, i marinai non pensavano che a mettere in salvo se stessi.

Finalmente all'ultimo istante la signora, non si sa come, riuscì a trovare un salvagente e scese in una imbarcazione insieme al capitano Lazarewitsch ed a due marinai.

Ad un tratto l'imbarcazione si capovolse ed i quattro naufraghi scomparvero sott'acqua, ma subito dopo riscomparvero a galla.

Il capitano però, che non era maestro del salvagente, in un batter d'occhio fu sopra alla signora e tentò di levarle il salvagente.

Ella, visto che la si voleva privare dell'unica speranza di salvezza, oppose un'accanita resistenza afferrando il capitano per il collo.

Così lottando disperatamente, graffiandosi, mordendosi in quel supremo momento di angoscia terribile, i due naufraghi giunsero sotto alla ruota del piroscafo..... Un urlo, un gorgoglio e i due scomparvero per non più ritornare a galla.

42 vittime per le inondazioni.

La *Stefani* ci comunica da Oldenburg, 8:

In seguito alle piogge torrenziali nei villaggi di Koberadorf vi sono 42 vittime. Mancano inoltre 30 persone. Numerose case sono crollate. Grande miseria regna nella popolazione.

Reati e Pene

Inquilino e portinaio.

(Tribunale Penale di Torino).

Il signor Augusto Abegg aveva nel febbraio 1893 appigionato un appartamento di nove camere con scuderia e selleria nella casa alta in corso Oporto, N. 20, di proprietà del signor Felice Chiesa, per la durata di sei anni. Pochi mesi dopo che l'inquilino si trovava nel pacifico possesso dei locali affittati, il padrone di casa diede l'ordine al portinaio di impedire che l'Abegg passasse colla carrozza per il portone della casa.

L'Abegg, di fronte a tale pretesa che l'avrebbe obbligato a non uscire più in carrozza, non stette quieto, e ricorse alle vie giudiziali, e replicate sentenze di Tribunale e di Corte d'Appello dichiararono tenuto il cav. Felice Chiesa a dare al signor Augusto Abegg il libero passaggio della carrozza per il portone N. 20 di corso Oporto.

La questione, dopo parecchie sentenze di Corte d'Appello, avrebbe dovuto essere risolta in modo definitivo; ma però il respenso dei mandatari non piacque al portinaio della casa, certo Bessolo Giovanni, il quale si mise in capo di spuntarla contro la giustizia, e a tale scopo incominciò una lotta a base di malignità e di dispetti contro il suo inquilino. E l'intraprendente *Pipelet* incominciò a spandere olio in quantità eccessiva sul pavimento del portone, che era di legno, e poscia lo lucidava in tale maniera da farlo diventare così sdrucciolevole che i cavalli nel passare non si potevano reggere in piedi.

Ma se *Pipelet* era intraprendente, Abegg era paziente e molto paziente. *Pipelet* usitava a lucidare il pavimento, Abegg faceva spargere immediatamente della sabbia; Pipelet spandeva la sabbia ed Abegg faceva mettere i chiodi ai cavalli come si pratica durante i grandi geli.

I dispetti continuarono per un po' di tempo, finchè il 25 giugno dell'anno scorso *Pipelet* incappò nel Codice penale. Infatti verso le ore 21 di detto giorno l'Abegg ritornava in carrozza a casa, quando trovò il portone chiuso, ed aperta solo la porticina riservata ai pedoni, sulla quale un ne stava tranquillamente seduto il portinaio. Il cocchiere invitò reputatamente il portinaio ad aprire. Il portone, ma *Pipelet* non sono disse per intero, anzi rispose in male modo; sceso allora dalla vettura il signor Abegg ed ordinò la portinaio di lasciar passare; ma questi sempre fermo sulla porticina, e con tale e minacciose e allegrante, rispose che non la lasciava passare, impedendo colla propria persona, frapposta materialmente, il passaggio come aveva già fatto verso il cocchiere, talchè, per evitare guai maggiori, l'Abegg se ne dovette star fuori colla vettura e trovare altrove un ricovero per essa e per i cavalli. Ed il povero inquilino, se volle far entrare nella scuderia i suoi cavalli, dovette ricorrere alle vie giudiziali, ottenendo un decreto del pretore, e coll'intervento dell'usciere, della forza pubblica, il famoso portone venne aperto.

Ma a questa punta non si arrestarono le imprese di *Pipelet*, poichè egli continuò a lucidare il pavimento sempre con grave pericolo dei cavalli, di maniera che l'Abegg ricorse nuovamente ai mezzi legali, ed un perito giurato, Ing. Santini, accertò che il pavimento era unto in modo eccessivo, e reso tanto sdrucciolevole che i cavalli non vi potevano passare se non con grave rischio di caduta e di conseguenti disgrazie, e di più dichiarò che un tale sistema di spargere l'olio costituiva un vero ostacolo al passaggio, ostacolo che in sentenza del Tribunale notoriamente a rimuovere.

Però, malgrado una tale perizia, la quistione non venne risolta, e i dispetti a base di olio sparso sul pavimento stavano per andare all'infinito, quando il sig. Abegg per finirla una buona volta, aperse querela per esercizio arbitrario delle proprie ragioni contro il Bessolo, il quale venne condannato dal pretore urbano a cento lire di multa. Da tale sentenza egli appellò ed il processo venne portato dinanzi alla Sezione V del nostro Tribunale, ma questo confermò la sentenza del pretore.

Presidente: conte Roero; Pubblico Ministero: Prato; Cancelliere: Biancisi; Parte civile: avv. Caraglio; Procuratore: Marchelli; Difensore: avv. Noè.

SPORT

Corse di cavalli al Gerbido degli Amoretti.

(Torino).

Terza giornata — 2 giugno.

Tanto tuonò che piove, tanto piove che cessò di piovere, e tanto poco cessò di piovere, che ricominciò a ritornare ed a ripiovere: tale è la cronaca meteorologica della terza ed ultima giornata delle corse.

L' « avverso Fato » non si lasciò placare che in parte. Il mattino ridente e sereno presagiva un pomeriggio ideale: invece, verso le 11, grosse nubi minacciose salirono da levante, si rinfittirono, si ricongiunsero e si addensarono verso le 13 in un temporale. Per fortuna, questo fu di breve durata. Ritornò l'azzurro nel cielo e ritornò il sole; però le nubi non scomparvero del tutto e continuarono una minaccia permanente, la quale, se non disturbò le corse, mandò a monte il corso delle corse in piazza d'Armi, che, appena incominciate, fu sciolto da un acquazzone seconda edizione. Bisognava vedere che fuga di cappelloni-giardinetti, di colori chiari, di ombrelle variopinte! Era proprio destino che quest'anno non si potesse mettere insieme un discreto ritorno delle corse: e contro il destino non si può dar di corso, a meno di rompersi le corna.

Tuttavia per la Società Torinese delle corse la giornata fu assai migliore delle precedenti, e noi ne siamo lieti perchè, malgrado della soppressione del sussidio governativo, essa ha dimostrato di aver coraggio ed iniziativa e di saper far la sua lotta: era è appunto coraggio ed iniziativa che occorrono a Torino per infonderle un po' di vita e di animazione. Ed è da augurarsi che la brillante chiusura del 1895 valga a compensare, se non altro moralmente la Società delle traversie governative e..... piovose e ad indurla a perseverare per il decoro della città nostra.

Se favorito dal tempo, le corse al Gerbido degli Amoretti continuassero uno spettacolo attraente anche per chi non è capace di distinguere un pura sangue da un mezzo sangue o da un dodicesimo di sangue: il luogo è pittoresco e stupendo col duplice sfondo della collina e della montagna, ed il prato cogli equipaggi ed i palchi ed il *parco* affollati di signore eleganti bastano a ricreare la vista, all'infuori dei cavalli che si disputano il premio. E per la prima volta in quest'anno si incontrarono tutti questi coefficienti: molto pubblico, molte signore, molta eleganza A rendere più completa la festa intervennero la Principessa Letizia, la Duchessa di Genova e la Principessa Isabella col principino Ferdinando.

Premio Valentino. (*Handicap*). L. 2100 per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese che non abbiano vinto fino al momento della corsa un premio di L. 3000, e la somma di lire 8000 nel 1895. Sulle entrate, lire 300 al 3°. Distanza, m. 1800.

Se 15 inscritti corrono: *Verace*, di Costanzo Simoni (kg. 55); *Sabine*, di T. Rock senior (kg. 55), *Jole*, del barone Berdemaro (kg. 55), e *Petite Marraine*, di E. Molinario (kg. 50).

Dopo una corsa molto disputata arrivano:

1° *Verace*, di C. Simoni (Wright).

2° *Petite Marraine*, di E. Molinario (Hesse).

Quindi *Sabine* e *Jole*.

Vinto di 1[2 lunghezza. Ammontare del premio, L. 3150.

Totalizzatore di L. 5: *Verace*, L. 9 vincitrice e L. 6 piazzata, *Petite Marraine* piazzata L. 7.

Premio Biennale italiano, lire 5000 per cavalli nati ed allevati in Italia negli anni 1891 e 1892. Sulle entrate, lire 300 al 2°, lire 500 all'allevatore del vincente. I cavalli nati nel 1892 non potranno prendere parte al secondo biennale se non saranno stati iscritti al primo. Distanza m. 2400.

In seguito a 20 *forfaits* le iscrizioni si trovarono ridotte a 7: quattro di 2 anni, *Royal Mort*, della razza Volta, *The Copper Queen* della razza Barbaricina, *Angelica* di Carlo Calderoni, *St Andrew* della razza Casalina, e tre di 4 anni: *Enio II* del generale Agni, *Cassio* di Augelein-Derosa e *Sansonetto* di Carlo Calderoni. Di questi, correno soltanto *Sansonetto* ed *Angelica*, appartenenti entrambi alla scuderia di C. Calderoni. La corsa non presenta quindi alcun interesse: i due cavalli fanno un giro e mezzo di pista al piccolo galoppo ed arrivano come sono partiti, *Sansonetto* primo.

Il pubblico del prato fischia ed a ragione dal lato dello spettacolo, ma non bisogna dimenticare che col loro ritiro gli altri cavalli si sono dichiarati implicitamente inferiori ai due della scuderia Calderoni anche nel rapporto del secondo premio.

Ammontare del premio, L. 5750. Totalizzatore, L. 8. E pensare che si sono trovate 253 persone di buona volontà per scommettere su un galoppo di esercizio!

Premio Piemonte (*Handicap*), lire 3000 per cavalli interi o cavalle di 3 anni ed oltre d'ogni paese che abbiano vinto nel 1895, fino al momento della corsa un premio di lire 3000, e la somma di lire 8000. Sulle entrate lire 1300 al 2°, lire 600 al 3°. Distanza m. 2400.

Questa corsa viene ad essere la più fallibile di tutte. Per 21 cavalli fu dichiarato *forfait* e 16

Commemorazione di Cavour. — Ieri si compiva a Santena un mesto pellegrinaggio per deporre una corona sulla tomba immortale del conte Camillo Benso di Cavour. Vi presero parte le rappresentanze delle Società: l'Escrvito, Associazione sott'ufficiali, caporali e soldati, Reduci di Crimea, Circolo Monarchico Liberale Universitario, Federazione delle Società militari, la Società operaia di Trofarello, Poirino, Cambiano, Santena, la Società militare di Cambiano. La rappresentanza partito da Torino alle 9,45 venne ricevuta all'entrata di Santena dal corpo di musica di proprietà del filantropo signor Minocchio. Il sindaco cav. Cavaglià dott. Filippo con affettuose parole dava il benvenuto agli intervenuti sul limitare del Municipio.

Lo salutava, interprete dei sentimenti del Comitato, l'avv. Sabbione; poi, ricomposto il corteo, tutti si avviavano verso il recinto che racchiude la cripta del grande italiano. Quindi l'avv. Sabbione, prima, e lo studente Arduino, vice-presidente del Circolo Monarchico Liberale Universitario, poi, pronunciavano patriottiche parole su quella tomba; e, deposta la corona nella cappella, il corteo si ricondurra nei locali del Municipio, per riposare.

Notammo, fra le persone già nominate, parecchie signore, fra cui la simpaticissima signorina Adelina Virano, che con nobile esempio fece commuovere come anche il cuore d'una donna possa battere sulla tomba di un patriota, poi il signor Rabatto, rappresentante la Federazione Società militari, il maggiore Virano e parecchi studenti universitari col loro tradizionale berretto. Bisogna ricordare anche le gentilezze avute dagli intervenuti dalla famiglia Nicchia, che è a capo della proprietà Alfieri di Sostegno, e dal signor Minocchio, gentilissima ed allegra persona.

A mezzodì le rappresentanze si recarono a banchetto geniale, in cui, fra il mescere dei calici, si mandarono brindisi alla prosperità e felicità d'Italia e di Casa Savoia. Infine si deliberò d'inviare un telegramma d'augurio a S. M. il Re ed una alla famiglia Visconti-Venosta, erede della Casa di Cavour.

Una vecchia truffatrice. — È certa Morone Teresa vedova Orsello, d'anni 64. Ieri sera, verso le ore 20, la Morone entrò nella bottega da commestibili della signora Varetto Rosa, alla Crocetta, e si fece dare quattro soldi di caramelle che pagò con un biglietto da L. 10. Nel ricevere il resto della somma la vecchia.... volpe trovò modo di fare sparire un biglietto da L. 2 che la Varetto, credendo in buona fede di averle dato in mano, aborrì una seconda volta.

Lieta del buon esito della prima truffa, la vecchia ebbe subito vaghezza di ripetere il giuoco nella non lontana bottega da tabaccaio, dove comperò due sigari che pagò con un altro biglietto da L. 10.

Questa volta però si limitò a far sparire in una tasca della vesta lire una; ma la tabaccaia, che era sicura del fatto suo, comprendendo che si trovava dinanzi ad una truffatrice, la denunziò senz'altro ad una guardia municipale, la quale, dopo alcune domande, ottenne dalla vecchia Morone la confessione del fatto. Nello stesso momento anche la signora Varetta ripetè all'agente l'accusa della truffa patita; dimodochè all'agente non restò altro da fare che condurre la vecchia in Questura.

Un uomo che voleva assolutamente annegarsi. — Verso le ore 14 di ieri un uomo, dall'apparente età di sessant'anni, tentò per due volte di darsi la morte col buttarsi nelle acque del Po, nei pressi del ponte Regina Margherita. Venne salvato, suo malgrado, e una guardia municipale lo accompagnò più tardi alla Questura.

Ivi lo sconosciuto venne interrogato, ma non ci fu verso d'identificarlo, chiudendosi egli in un inesplicabile mutismo e non avendo indosso alcuna carta di riconoscimento, come non aveva quattrini. Si potè soltanto sapere che si chiama Pietro e che dev'esser nato nei pressi di Nizza Marittima.

Nulla si potè conoscere delle cause che possono averlo indotto a suicidarsi; ma, come il nostro sconosciuto dava prove di aver la mente equilibrata, la Questura lo fece tradurre e rinchiudere al Manicomio.

Cronaca varia. — Due ragazzi, trastullandosi ieri sera intorno ad una scala doppia, lasciata da decoratori nel vicolo Torquato Tasso, la fecero cadere a terra ed uno di essi, certo Morando Albino, d'anni 12, che fu dalla stessa colpito ne ebbe fratturata la gamba destra.

— Il povero, dopo essere stato visitato dal dottor Imarisi, fu portato al San Giovanni.

— È morta allo stesso Ospedale quella certa Viglietti Luigia, che come abbiamo ieri narrato, era stata sabato, colpita da malore improvviso nell'anticamera dello studio dell'avv. Brunale.

— Il ragazzino Perona Bernardo, d'anni 5, cadde nella beatea che costeggia la strada da Lucento alla Madonna di Campagna e, travolto dalla corrente, percorse un tratto di 150 metri e fu finalmente tratto in salvo da certo Sacco Gaspare che accorse alle grida di una donna.

— Iersera fu medicato all'Ospedale di San Giovanni tal Bellani Achille, d'anni 40, pavimentatore, per una ferita alla testa prodotta da un colpo di boccia ricevuto da uno sconosciuto in via Groppello.

— Nella notte venne medicato all'Ospedale stesso il fiammiferaio Arduino Lorenzo, d'anni 55, per una ferita al mento ed alcune contusioni, riportate in piazza Statuto da altro sconosciuto. Guaribile in dieci giorni.

— Fu medicato al San Giovanni certa Caviola Giacomo, d'anni 17, muratore, per una ferita contusa al capo, giudicata guaribile in giorni 10, che disse aver riportato l'altra sera in via Santa Teresa ad opera di uno sconosciuto.

STATO CIVILE. — Torino, 9 giugno 1895.
NASCITE: 28 cioè, maschi 10, femmine 14.
MATRIMONI: Fenoglio Cesare con Ferraris Anna — Giudice Ludovico con Bouis Giuseppa — Masera Felice con Gribaudo Teresa — Paggio Vittorio con Morsero Jona — Rama Olimpio con Amitrà Celestina vedova Arzino — Umello Natale con Anselmino Maria.
MORTI: Doria Paola nata Carrera, d'anni 82, di Verolengo, casalinga, via Balbis, 17.
Valsania Orsola nata Binelli, id. 60, d'Asti, casalinga, piazza della Statuta, 16.
Re Francesco, id. 77, di Comelo, caffettiere, via Borgo 29.
Ajmo Giuseppe, id. 74, di Torino, operaio, via Manzoni, 58.
Tesauto Lucia nata Graglia, id. 53, di Venaria Reale, operaia, via Borgo Dora, 1.
Monetti Giuseppe, id. 54, di Malesco, industriale, via Berthollet, 13.
Emandi Anna vedova Ardiil, id. 78, di Torino, casalinga, piazza Emanuele Filiberto, 11.
Rossi Giovanni, id. 71, di Cuffiano, negoziante in legnami, corso Brescia, 12.
Perrini Luigi, id. 21, di Carcare (Savona), studente in legge, corso Vittorio Emanuele, 60.
Mautino Margherita vedova Francone, id. 70, di Bosconero, Regio Parco, 103.
Piccone Luigi, id. 60, di Carignano, agiato.
Capello Maria nata Gili, id. 49, di Reata, casalinga.
Rotella-Verzetto O., id. 82, di Castellamonte, stipett.
Canavesi C. v. Tacito, id. 57, di Cortandone, casal.
Più 8 minori d'anni 6.
Totale complessivo 17, di cui a domicilio 13, negli ospedali 4, non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI — Lunedì, 10 giugno.
ALFIERI. o. 20,30 (Recite dell'attore G. Salvini): *Histoire d'un Pierrot*, pantomima; Ouverture e Waltzer Modèle Rêvé.
BALBO. o. 20,30 (Compagnia d'operette Gargano): *Giuseppina vendula dalla sorella*, operetta.
ARENA o. 20,30 (Comp. dramm. Marchetti e soci): *L'innamorato*, commedia.
GIARDINO CAFFE' ROMANO, ore 20,30. Questa sera prenderanno parte allo spettacolo i tamburinisti spagnuoli Trio-Ruz-Malaga, i Brothers Mercely, sbarristi *fin-de-siècle*, i duettisti francesi Les-Stephanys, e le cantanti Ebe Laura ed Eugenia Bruno.
ESPOSIZIONE CICLISTICA al Valentino: Quartetto Sala nelle ore pomeridiane.

Osservatorio di Torino. — 9 giugno
Temperatura centesima al nord in gradi centesimali:
Minima + 14,2 Massima + 33,2
11 giugno — Il sole nasce a ore 4, minuti 43, tramonta a ore 20 minuti 14.

MERCATI E COMMERCIO.

Città di Carmagnola.

Mercuriale del prezzo delle foglia gelsi.
Mercato della 9 giugno 1895, mira 3000, da centesimi 25 a 60.

Città di Alba.

Mercato delle foglie di gelso.
Questa mattina il prezzo di ciascun miriagramma delle foglie di gelso era di L. 0 60.

CASALE, 4 giugno — Grano all'ett. L. 15 84 — Segala 14 25 — Segala 11 00 — Avena 6 91 — Fagiuoli comuni 27 00 — id. dall'occhio 22 39 — Fave 12 61 — Ceci bianchi 29 00 — Riso nostrano 36 11 — Riso 1e q. 1 05 — id. 2e q. 0 77 — Paglia 6 00 — Carne di vitelli 1e q. al chil. 1 55.

CARMAGNOLA, 5 giugno — Frumento all'ettolitro 17 19 — Segala 13 80 — Meliga id 00 — Avena 6 82 — Miglio 00 00 — Riso 28 81 — Fagiuoli comuni 00 00 — Ceci 00 00 — Fave 00 00 — Patate al mirg. L. 1 40 — Castagne fresche 0 00 — id. secche 0 00 — Noci e mandorle 1e q. 0 00 — id. 2e q. 7 50 — Vitelli 1e q. 0 80 — id. 2e q. 0 70 — Maggie 0 00 — Giovenche. Vacche da macello 0 00 — Maiali 00 00 — id. da latte 00 00 — Canapa 1e q. 0 00 — id. 2e q. 0 00 — id. lavorata pristai 00 00 — Carbone 0 00 — Seme di canapa 00 00 — Olio lino d'oliva 36 25 — Trifoglio 00 00 — Ratiero 1e q. 15 00 — id. 2e q. 00 00 — Uova alla dozz. 0 51.

TRANA, 7 giugno. — Frumento all'ettolitro L. 16 01 — Segala 13 00 — Meliga 14 51 — Miglio 13 01 — Panicastrone 12 70 — Fave 12 78 — Avena 6 37 — Fagiuoli 00 00 — Riso 24 54 — Patate al mirg. 1 40 — Fieno 0 65 — Paglia 0 40 — Canapa 0 00 — Trifoglio 0 00 — Castagne fresche 0 00 — id. secche 2 87 — Vitelli 2 80 — Uova alla dozzina 0 57 — Burro al chilogramma 1 85.

Fiera grossa al Chilogramma 0 00 — id. bianco 0 00 — id. comune 0 00 — id. bruno 0 00 — Paste di Genova 0 00 — id. di semola 0 00 — id di mezza semola 0 00 — id. ordinaria 0 00 — Carne di vitelli 1 80 — id. di bue 1 00.

CHIVASSO, 8 giugno — Frumento l'ettolitro 1e q. da L. 16 70 a 17 25 — id. 2e q. da 16 05 a 16 40 — Meliga nostrana 1e q. da 14 00 a 00 00 — id. 2e q. da 14 10 a 13 75 — Pignolotto 1e q. da 16 37 a 16 50 — id. 2e q. da 15 40 a 00 00 — Segala 1e q. da 11 00 a 00 00 — id. 2e q. da 13 00 a 13 50 — Avena 1e q. da 7 30 a 15 00 — id. 2e q. da 6 75 a 15 00 — Riso bianco 1e q. da 35 00 a 33 00 — id. 2e q. da 32 75 a 00 00 — Miglio da 12 50 a 12 75 — Fagiuoli bianchi da 00 00 a 31 00 — Fagiuoli colore da 00 00 a 00 00 — Farina di frumento marca B. L. 26 00 — id. marca C. 27 50 — Pasta semola 42 00 — id. di farina 24 00 — Legna forte 1e q. al quintale 2 00 — id. 2e q. 2 00 — Legna dolce 1e q. 2 00 — id. 2e q. 2 00 — Vino 1e q. al quintale 7 50 — id. 2e q. 6 50 — Paglia id. 3 50 — Uova alla decina 0 55 — Ciliegie al miriagramma da 0 80 a 0 90 — Patate da 1 00 a 1 20.

TRANA del pane. — Grissino al chilogramma centesimi 36 — Pane 33 — Cantalupo 28 — Bruno 17.

SAVIGLIANO, 7 giugno. — Frumento L. 17 45 all'ett. — Riso 36 00 — Grano turco 17 00 — Segala 13 45 — Vino 1e q. 60 — Farina di frumento 1e q. ch. 0 62 — Farina di grano turco 0 20 — Pane grissino sottile 0 45 — id. forma piccola 0 39 — id. forma grossa 0 34 — id. cantalupo 0 31 — Paste di Genova 0 50 — id. nostrane 1e q. 0 55 — id. 2e q. 0 50 — Carne di vitello 1 37 — id. di bue 1 25 — Olio 1e q. 2 00 — id. 2e q. 1 60 — id. da sapone 1 50 — Patate 0 17 — Formaggio di vacca duro 1 40 — id. di pecora 1 20 — Burro 1e q. 2 60 — Lardo 2 00 — Uova la dozz. 0 00 — Legname da ardere forte 0 00 — id. dolce 0 00 — Carbone di legna 1 00 — Fieno 1e q. 0 70 — Canapa 1e q. 00 00 — id. 2e q. 00 00

BORSA DI TORINO.
10 giugno.
Rendita cons. netto d'ufficio 93 78 1/2.

L'inaugurazione della XIX Legislatura.

(Per filo speciale alla *Stampa*).

Precauzioni per la seduta inaugurale della Camera.

Roma, ore 12,30.

Le scorsa notte si è demolito interamente il palco per la Musica in piazza Colonna trasportando altrove il materiale. Sarà ricostruito subito dopo la seduta reale. Egualmente la scorsa notte si perlustrarono tutte le fogne di piazza Colonna comunicanti con Montecitorio. Alcuni agenti rimasero in sorveglianza. Gli agenti si triplicarono nei dintorni della Camera. Gli addetti sorridono per queste esagerate precauzioni. Il tempo è coperto ma non è minaccioso; si vedono già circolare molte mantelle.

L'animazione nelle vie.

La città, sopratutto nelle località avvicinanti la Camera, presenta già un'animazione insolita.

Alle nove cominciarono ad arrivare le truppe scaglionandosi lungo il tragitto che percorreranno i Reali dal Quirinale a Montecitorio.

La circolazione delle vetture e degli omnibus è già chiusa. Dinanzi al Quirinale fino all'imbocco della via Nazionale tengono cordone d'onore i soldati d'artiglieria.

A piazza Venezia c'è la cavalleria; lungo il Corso la fanteria, rinforzata dai battaglioni chiamati dai presidii vicini; in piazza Colonna, ci sono il Collegio militare e gli allievi carabinieri, i quali ultimi occupano pure la piazza di Montecitorio.

Nell'interno della Camera sono già entrati i bersaglieri — credo un intero battaglione del 12° — i quali, in due file, prestano servizio d'onore al passaggio dei Sovrani e delle Autorità.

Lungo tutto il percorso cominciano ad assieparsi contro i soldati due file di curiosi in attesa dei Sovrani. Segnatamente nelle tre piazze comincia ad esservi ressa.

L'aula.

Sono entrato un momento nell'aula in attesa dell'arrivo dei Sovrani. Vi è l'addobbo severo ed ordinato di tutti gli anni. Quest'anno appare più elegante forse perchè si rinnovarono alcune draperie.

Il padiglione del Re, eretto, come sempre, al posto della tribuna dei ministri e del seggio presidenziale, è tutto in velluto cremisi; vi si accede per tre gradini. C'è dentro un grande ricco e dorato seggiolone per il Re e quattro sgabelli pure rossi e dorati senza schienale per i Principi senatori. Due di essi rimarranno vuoti; sugli altri due siederanno il Principe Ereditario ed il Conte di Torino, i soli venuti a Roma.

Nell'emiciclo sotto il trono reale è disteso un ricchissimo tappeto diverso da quello degli anni passati fatto dal Ministero degli interni. I seggioloni dei ministri sono disposti attorno al trono.

La tribuna diplomatica, guernita in velluto rosso, fu adattata per la Regina e le sue dame d'onore. Il Corpo diplomatico passerà in quella di fronte riservata in tempi normali ai senatori, i quali oggi possono prender posto nell'aula.

Nella parte superiore dei settori fu tolta una fila tutt'intorno di stalli e destinata agli invitati; fu tolta persino la corona bronzea ricordante il posto occupato da Garibaldi e tutto fu uniformato nella tinta azzurro-scura del panno raso.

L'arrivo del Re e della Regina.

Il campanone di Montecitorio ha dato i primi rintocchi annunziando che i Reali partivano ora dal Quirinale.

È giusto prima la Regina in berlina di gran gala a quattro cavalli colla dama d'onore.

S. M. indossava una elegantissima e graziosa toletta.

Qualche minuto dopo, preceduto e seguito come la Regina da un drappello di carabinieri, è arrivato il Re, pure in berlina a quattro.

Erano con lui il Principe di Napoli e

Il Re indossava l'alta tenuta di generale.

Mentre i Reali entrano nel portone maggiore di Montecitorio, di dentro sentiamo l'ultimo scrosciare degli applausi della folla. Gli applausi si verificarono pure in molti punti lungo il percorso.

Ricevettero i Reali le rispettive Commissioni sorteggiate.

S. M. la Regina, accompagnata dalle deputazioni parlamentari, salì coi gentiluomini e colle dame di Corte del suo seguito alla Real Tribuna, salutata al suo apparire con vivi applausi dai membri del Parlamento e dal pubblico affollato nelle tribune.

Alle ore 11 giungeva S. M. il Re in carrozza di gala accompagnato dai Principi reali.

S. M. era ricevuta al padiglione esterno del palazzo dalle deputazioni del Senato e della Camera dei deputati, e dai ministri segretari di Stato, che accompagnavanlo nell'Aula, ove era salutato con lunghi e vivissimi applausi dai senatori, dai deputati e dalle tribune.

S. M. il Re, avendo ai lati i reali Principi, i ministri ed i dignitari di Corte, sedette sul trono.

Il presidente del Consiglio e ministro dell'interno, presi gli ordini di S. M., invitò i signori senatori e deputati a sedere.

Indi il presidente del Consiglio fece l'appello pel giuramento dei nuovi deputati.

Poscia S. M. pronunciò il seguente

Discorso della Corona.

Signori Senatori! Signori Deputati!

Saluto la nuova rappresentanza nazionale, sicuro che essa ha coscienza illuminata del grave cómpito che le si impone, risoluta volontà di adempirlo.

Il popolo italiano, raccolto nei suoi comizi, ha manifestato con chiarezza il suo pensiero che i nuovi eletti non possono ora rimanere incerti intorno alla natura dei problemi che attendono le cure e le sollecite risoluzioni del Parlamento.

La sistemazione della finanza formerà anche una volta il primo e principale argomento delle vostre deliberazioni.

I disegni di legge proposti ed allestiti nel primo periodo della passata sessione ebbero certamente la virtù di rialzare il credito dello Stato e giovarono mirabilmente ad avvicinare l'entrata alla spesa annuale, ma la salvezza del bilancio non era, ed ancora non è, pienamente raggiunta.

Posta pertanto l'urgenza d'efficaci rimedi, il mio Governo prese alcuni provvedimenti che produssero di un tratto, anche al di là delle previsioni, quei frutti che si attendevano dalla immediata loro applicazione.

Questi provvedimenti vennero senza indugio sottoposti alla sanzione legislativa ed ora vi saranno ripresentati perchè ne facciate quel giudizio che è riservato di piena diritto all'autorità vostra.

Ma il pareggio effettivo del bilancio non si potrà altrimenti conseguire senza contenere la spesa entro i più stretti limiti che le imperiose necessità dei pubblici servizi possono ancora consentire (*Bravo*) ed un breve passo è pur necessario a raggiungere la meta.

Io confido che dall'alto patriottismo e dalla retta intelligenza dei vostri doveri saprete trarre l'ispirazione e la forza necessaria per superare queste ultime difficoltà ed assicurare il completo risanamento della pubblica finanza. (*Bravo!*)

Questo è terreno comune, sovra del quale tutti gli uomini di buona volontà, senza distinzione di parti, si possono muovere liberamente, e qui si parrà la nobiltà del Parlamento italiano. (*Applausi*)

Quindi avverrà che consolidata la finanza dello Stato, risollevato all'estero quel credito che agevola lo sviluppo dell'economia nazionale, e ravvivate naturalmente le fonti della produzione e del lavoro, potremo di poi, con maggior sicurezza, affrontare, col proposito di risolverlo degnamente, il pondoroso problema delle finanze locali, e preparare le riforme negli ordini amministrativi, meglio rispondenti alle ragioni dei tempi ed all'indole del popolo nostro.

Altre proposte di diverso ordine vi saranno presentate insieme a quelle finanziarie, che raccomando ugualmente alla vostra attenzione.

Supremo presidio di ogni civile consorzio è una giustizia sicura, pronta, uguale per tutti e sopra tutti. Perciò il mio Governo vi proporrà talune modificazioni a leggi vigenti, perchè i nostri ordini giudiziari diano miglior affidamento alla tutela dei privati diritti e della pubblica quiete.

Qualunque cittadino, se pure occupa uffici elevati, deve poter essere chiamato a rendere ragione delle proprie azioni sotto l'imperio della legge comune.

Conviene quindi ilare e vi saranno proposte più sicure ed esplicite norme alla competenza sopra gli atti compiuti, non più soltanto nei minori, bensì nei gradi eminenti delle pubbliche funzioni.

Ma vi è una responsabilità che preme ugualmente su tutti i buoni, un'opera a cui tutti siamo chiamati: quella della pace sociale.

Il mio Governo, custode dell'ordine, ha dovuto tutelarlo con la forza; ma esso è meco concorde nel preferire alla forza l'amore. (*Applausi prolungati*)

E come alla repressione è seguita e seguirà la clemenza in misura ancora più larga, appena din garanzia di spentanea stabilità l'ordine instaurato, così intendo che una efficace persuasione vanga agli incoscienti e ai traviati dalla provvidenza di una legislazione per cui abbia sempre maggiore e più effettivo significato quel concetto della fratellanza umana, alla quale mirerà anche l'apostolato di una scuola educatrice. (*Vivi applausi*)

Nel buon degli umili ho riposto, voi già lo sapete, la gloria del mio regno, e il miglior modo di associarvi alle gioie della mia famiglia — ora allietata da fausti eventi — sarà il far sì che nella grande famiglia italiana più non sieno argomento nè di violenze nè di odii. (*Triplice salva di applausi; tutti in piedi acclamano: « Viva il Re! »*)

A questo intenderà il mio Governo, a questo voi dovete mirare con esso.

Signori Senatori! Signori Deputati!

È sempre con sincera soddisfazione dell'animo che constato la cordialità delle relazioni correnti fra gli altri popoli e il nostro, tra il mio e gli altri Governi.

Anche per volontà nostra l'Europa respira la pace, nè vi è più diffidenza o sospetto che aleggi sulle nostre intenzioni. (*Applausi*)

Con questa letizia facciamo adunque partecipare le nostre navi a quel pacifico convegno di tutte le Armate, che sta per celebrare un'opera ammirevole compiuta sotto gli auspicii del mio amico e alleato l'Imperatore di Germania; e di là le dirigiamo a rendere il saluto della più amichevole intimità alla flotta, alla nazione brittannica. (*Applausi*)

Della efficacia pratica di tale intimità mi è caro segnalarvi nuovo pegno in quel continente ove Italia e Inghilterra si toccano, e agiscono concordi, vessilliferi di civiltà.

Là dove i popoli più progrediti si contendono l'opera di allargare i confini alle feconde energie, il nostro esercito, fronteggiando vittoriosamente il nemico, ha rinnovato, da Cassala ad Adua, le glorie della italica virtù. (*Vivissimi applausi*)

E là il Governo inglese ha voluto fare all'Italia altra prova della sua simpatia, vietando che dai porti del suo protettorato nel golfo di Aden giungano armi alle barbarie in rivolta contro di noi.

Tuttavia l'assetto dell'Africa italiana, considerato nelle sue attinenze colle condizioni e cogli interessi generali della Nazione, non cessa di essere, e formerà in ogni tempo, il soggetto delle cure più assidue del mio Governo.

Alieni dalle avventure, noi aspiriamo in realtà ad acquistare la sicurezza permanente delle nostre posizioni, ed i nostri sforzi vanno particolarmente rivolti ad avviare gradualmente la Colonia all'indipendenza finanziaria dalla madre patria. (*Vivi approvazioni*)

Signori senatori! Signori deputati!

Celebrandosi il primo giubileo dell'Italia nostra, in questa degna ed eterna Roma, ove fu dato a mio padre di coronare l'edificio incrollabile dell'unità nazionale, sono sicuro di non dirigervi indarno l'appello che, mercè l'opera vostra, l'anno memorando volge ormai pel bene del popolo italiano. (*Applausi*)

Pensiero ed azioni sieno pari all'altissimo intanto, il quale sarà il vanto e l'onore della XIX legislatura, che vado lieto di inaugurare.

La comunanza di aspirazione e di affetti fra la Dinastia e la Nazione, su cui si ressero le nostre sorti d'Italia, abbia in vèi interpreti fedelmente operosi.

Il rispetto alla dignità di quelle libere istituzioni che sono la fede della mia Casa, Vi ispiri nel preparare saldo e luminoso l'avvenire della patria italiana. (*Triplice salva; tutti in piedi gridano « Viva il Re! »*)

Terminato questo discorso, il presidente del Consiglio dichiara in nome di S. M. aperta la prima sessione della XIX legislatura del Parlamento.

Nel lasciare l'aula le LL. MM. vennero salutati da nuovi fragorosi applausi che si ripetevano dalla folla quando le LL. MM., accompagnate dalle rispettive deputazioni parlamentari, risalirono coi Reali Principi in carrozza, facendo ritorno al real palazzo.

Lungo il percorso, sia nell'andata a Montecitorio come nel ritorno al Quirinale, la popolazione fece una affettuosa dimostrazione ai Sovrani, mentre le truppe schierate sul loro passaggio rendevano alle LL. MM. gli onori militari.

La morte di Luigi Ferrari.

L'agonia.

Ci telegrafano da Rimini, 10, ore 21,30:

Come triste incombe sull'anima di tutti questa sciagura! come stringe il cuore l'epilogo di questo dramma! Non v'ha cosa più dolorosa di assistere alla tragica fine di un uomo nel fiore dell'età, quando più seducenti e poetiche gli sorridono la speranza della vita.

Ieri a sera mi sono recato in casa del conte Ferrari, e l'impressione ch'egli mi fece è di quelle che non si cancellano più, e che lasciano uno sgomento profondo nell'anima.

Aveva il capo sprofondato in un ampio guanciale, e la morte aveva impresso su quel viso — una volta bello e sorridente — le sue fatali ragioni, l'occhio vitreo, quasi spento, le guancie infossate, le labbra pavonazze, il respiro affannoso.

Intorno al letto stanno silenziosi, addolorati i parenti e gli amici dell'infermo: vicino al capezzale — in un continuo spasimo, soffocando i singhiozzi — la contessa, il cui stato desta serie inquietudini.

Si teme che la povera signora cada anche essa, vinta dallo strazio: in certi momenti pare insensata.

Ieri, quando cominciarono a calare le ombre della sera, il malato accennò a un rapido, improvviso peggioramento; le labbra ebbero qualche lieve contrazione, il respiro divenne più stentato, sulle pupille scese un velo che parve quello tessuto dalla morte.

Gli amici, i parenti si guardarono con infinita tristezza. Un vecchio signore — amico intimo e sincero del moribondo — si avvicinò alla contessa con delicato riguardo, e le disse:

— Signora, allontaniamoci; è venuto il momento di pregare.

La contessa, che aveva il viso nascosto fra le mani e piangeva dirottamente, si scosse, guardò come stupefatta e atterrita il vecchio amico, diventò pallida, e si abbandonò delirante, convulsa, fra le braccia dei parenti, esclamando, colla voce rotta dal pianto:

— Signore, pietà di me!

La sorressero, confortandola, ed ella, raccolta — in un estremo sforzo — le energie che incominciavano a mancarle, prese fra le sue, tremanti, la mano del marito, abbandonata sulla bianca coperta, e v'impresse un bacio lungo, appassionato.

Tutti piangevano: non ricordo di aver assistito a una scena più straziante.

La morte.

Ci telegrafano da Rimini, 10, ore 6,20:

Luigi Ferrari è morto alle ore 2,30. Per quanto il suo stato di salute fosse pressochè disperato, la notizia della sua morte, diffusasi repentinamente, ha prodotto nella città dolorosissima impressione. Negli edifizi pubblici e in molte case private sventola la bandiera a mezz'asta: molti negozi sono chiusi. Il rimpianto è generale, il dolore sentito è profondo. Si preparano all'illustre deputato, morto vittima di assassini, imponenti, solenni funerali.

Il peggioramento di Ferrari che determinò la catastrofe incominciò verso la mezzanotte. Stamane vittima di un accesso di soffocazione polmonare. Mantenne la lucidezza di mente fino agli estremi salutando tutti.

Nella notte del misfatto aveva chiesti ed ottenuti i conforti religiosi. Erano presenti negli ultimi momenti i parenti, i medici, due amici e un cappellano dell'ospedale.

Pochi giorni or sono, quando fu noto l'infame attentato contro l'on. Luigi Ferrari, già manifestammo il senso profondo di dolore e di sdegno che esso avrebbe certamente suscitato in ogni animo onesto, di qualsiasi partito. E così fu. Riuscì un plebiscito sincero di compianto e di riprovazione cui si unirono tutti i giornali, tutti i gruppi politici del nostro Paese.

Ora il cordoglio è aumentato a mille doppi dalla perdita del chiarissimo uomo.

Di lui già abbiamo tratteggiato brevemente, mercoledì scorso, la bella e cavalleresca figura. Ora ci limiteremo a soggiungere che il conte Ferrari era nato a Rimini nel 1849; non contava quindi che 46 anni d'età. Laureatosi dottore in legge all'Università di Pisa nel 1870, entrò quasi subito nella vita pubblica e, fatto ritorno alla città natia, si dedicò alle locali Amministrazioni.

Sin dal 1871 fece il suo primo atto politico, accettando con la democrazia riminese il programma del Bertani: questi fu anzi il suo candidato nelle elezioni politiche del 1876; il Bertani, che altamente lo stimava, lo ricambiò di grandissimo affetto e lo volle quasi sempre vicino a sè fino al 1880. Fu appunto il Bertani che, nelle elezioni generali del 1880, presentò il Ferrari agli elettori di Rimini.

Eletto, il Ferrari siedeva così da ben cinque Legislature alla Camera.

Quivi il Ferrari pure appartenendo all'Estrema Sinistra, si fece distinguere dalla maggioranza dei suoi colleghi per l'equanimità del giudizio, la serenità della forma, il contegno calmo e corretto che era nella sua bella figura di gentiluomo. Non era credente nel pronto avvento del suo partito al potere; questa opinione dava alle sue parole, anche nelle ordinarie conversazioni, un vago sapore di scetticismo che non aveva nulla però di mal bello e di meno simpatico.

Nel 1889, quando un Umberto visitò la Romagna, il che poteva allora sembrare opera veramente coraggiosa, anche il Ferrari agì coraggiosamente, affrontando l'opinione della grande maggioranza de' suoi elettori, e non credette far cosa a lui disdicevole, nè a sè medesimo, col compiere ciò che i doveri dell'ospite gli suggerivano; si recò egli pure a ricevere il Sovrano. Allora una mano d'intransigenti organizzò contro di lui una violenta dimostrazione a suono di fischi e d'insulti. Il suo collega dell'Estrema Sinistra, on. Clemente Caldesi, gli scrisse allora una nobilissima lettera di protesta contro l'offesa che gli era stata fatta; il Ferrari rispose con altra lettera, resa pubblica, nella quale si faceva un primo accenno alla differenza che doveva esistere fra Estrema Sinistra, la quale poteva essere legalitaria, ed il partito repubblicano, necessariamente rivoluzionario.

Da quel giorno cominciò la rottura fra lui ed il partito intransigente — rottura che, per l'atto d'uno scellerato e d'un pazzo — condusse alla tragedia che lamentiamo.

Non occorre ripetere come il Ferrari abbia poi fatto parte del partito parlamentare radicale legalitario, senza abbia partecipato al Ministero Giolitti in qualità di sottosegretario degli esteri e come finalmente abbia scritto, due giorni prima delle ultime elezioni, una lettera nella quale, confessando la non riuscita dell'evoluzione legalitaria, si schierava apertamente nell'Opposizione.

La sua morte nel fiore degli anni sarà accolta con tristezza infinita da tutti i buoni. Auguriamoci che almeno l'umana giustizia sappia fare vendetta del suoi assassini.

L'impressione a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 8,50:

Quantunque gli ultimi dispacci di iersera nulla lasciassero sperare, - tuttavia la morte di Luigi Ferrari, comunicata poco fa ore 3 alle redazioni dei giornali di Roma, giunse dolorosissima. Quasi tutti i giornali di qui fecero in tempo per annunziarla nell'edizione di città. Soltanto il *Giornale* aggiunge brevi commenti dicendo che questa morte così atroce, avvenuta in circostanze così terribili, getta una nota di pietà e di tristezza sull'inaugurazione della XIX legislatura. Il *Giornale* aggiunge che il Re parlerà come sempre tra il rispetto e la fiducia del suo popolo i partiti misureranno le loro forze; le battaglie parlamentari saranno inizialo con più o meno vigore, ma quel cadavere si frapporrà per lunga pezza fra i discorsi e le battaglie, dovunque si svolgerà la vita politica parlamentare d'Italia, di cui l'on. Ferrari era forza, esempio e decoro.

Il *Popolo Romano* pubblica del Ferrari una lunga biografia.

Per la presidenza della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 9,15:

Il *Giornale* dice che l'on. Cocconi di Sermoneta scrisse a Rudinì significandogli che non poteva accettare i voti dell'Estrema Sinistra; e se mai li accettasse non crederebbe con ciò di contrarre obblighi di sorta verso l'Estrema Sinistra.

Il *Giornale*, aggiunge che Rudinì mostrò la lettera a Cavallotti, il quale gli rispose che l'Estrema Sinistra non avrebbe chiesto nulla a Sermoneta. Sino a prova contraria ritenuta questa notizia fantastica. Mi consta infatti che uno dei sistemi ministeriali per danneggiare la candidatura di Sermoneta è quello di presentarlo come un aristocratico presso i radicali, sperando che questi non lo voteranno. Ma vi assicuro che anche l'Estrema Sinistra voterà compatta pel candidato dell'Opposizione.

L'on Cavallotti non pubblicherebbe per ora i documenti contro Crispi?

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 8,35:

Il *Don Chisciotte* scrive che Cavallotti circa la questione morale ha già scritto da due giorni una risposta minuziosa esauriente. Questa lettera era già stata spedita al *Secolo* e comunicata al *Don Chisciotte*. Ma Cavallotti ora, per preghiera anche d'autorevoli amici politici e personali, ha deliberato di sopraseder per adesso a tale pubblicazione. Lo consigliarono a ciò fare principalmente due considerazioni: prima il desiderio che i lavori della Camera non si inaugurino tra altre più tristi agitazioni; la seconda, la speranza ormai confortata da molti e visibili segni che la situazione metta capo ad una soluzione politica la quale risparmi a lui la parte più penosa del suo cómpito e risparmi anche al Parlamento e al Paese una nuova materia di scandali.

Il *Don Chisciotte* prosegue: « Non occorre aggiungere che tali ragioni per Cavallotti sono appunto transitorie; non vogliamo dire momentanee; ma noi, sinceramente per la dignità della nostra vita pubblica, auguriamo che la continuazione dell'aspra polemica possa essere troncata senza rinunciare a vedere ultimata risolta quella questione morale che inquina ormai tutto l'ambiente politico tra noi. »

Questa specie di ritirata, affatto inattesa, desta molti commenti.

I nuovi rinforzi per Cuba.

La *Stefani* ci comunica da Madrid, 10:

Il ministro della guerra dichiarò che dieci battaglioni destinati a Cuba saranno pronti per imbarcarsi il 17 corrente.

Una scossa di terremoto a Bologna.

La *Stefani* ci comunica da Bologna, 10:

Alle ore 2,45 secondi 53, vi fu una leggerissima scossa ondulatoria.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Evegue Giuseppina vedova **Coppa**, con animo sereno e Dio rivolto, decedeva improvvisamente a Ciriè alle 22,30 di sabato 8 corrente. Il figlio Edoardo che non potè raccogliere l'ultimo bacio della sua mamma che adorava, dà a nome della famiglia straziata, agli amici e conoscenti, l'ammanzio doloroso.

EDITORE U. HOEPLI - MILANO
consiglia alla famiglia, alla scuola e agli studiosi le opere seguenti, colle quali ognuno può mettere insieme con poca spesa, una minuscola ma completa biblioteca

ENCICLOPEDIA HOEPLI
LA DIVINA COMMEDIA
MANUALI HOEPLI
I PROMESSI SPOSI
ATLANTE MONDIALE HOEPLI
ALBUM FILATELICO HOEPLI
LA STAGIONE
Scrivere a ULRICO HOE

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese*

(65)

UN MISTERO

Se Riccardo si fosse data la pena di riflettere, si sarebbe nondimeno domandato come mai il suo notaio conoscesse il numero del palco della signora Blanc. L'ouvreuse, rimettendogli quella lettera, gli aveva detto avuta dal cassiere del teatro al quale era stata consegnata da un commissionario.

L'indirizzo era ben chiaro: « *Signor Riccardo Ponterro — palco della signora Blanc in prima fila a destra.* »

C'era anche aggiunta la parola sacramentale: « Urgente ».

L'idea di una mistificazione non venne a Riccardo, e, esortato dalla signora Blanc, si decise ad andar subito a vedere di che si trattava.

Uscito dal teatro, salì in una vettura di piazza e si fece condurre in via di Babilonia. Giunto alla casa davanti alla quale doveva scendere, fu sorpreso di vedere alla porta parecchie vetture in fila e le finestre dell'appartamento del notaio brillantemente illuminate.

Evidentemente v'era festa in casa dell'ufficiale pubblico; bisognava dunque che si trattasse di cosa veramente grave perchè egli si occupasse, quella sera, degl'interessi dei suoi clienti.

Riccardo salì, e siccome era in abito di Società, i domestici lo pregarono di passare nella sala da giuoco, dove il notaio, seduto ad un tavolino, s'accontentò di salutarlo con un cenno della testa, senza smettere di giuocare.

Quella indifferenza del notaio per un uomo che aveva chiamato con tanta premura sorprese assai Riccardo; colto il momento in cui si davano le carte, egli gli s'avvicinò e gli disse sott'altro:

— Non vorrei disturbarla, ma non potrebbe per la comunicazione che ha a farmi..... o se volesse passar subito nel suo studio mi farebbe piacere.

— Una comunicazione?..... — fece il notaio, alzandosi, stupefatto. — Ma io non ho comunicazioni a farle..... non ho nulla di nuovo a dirle..... faccio preparare il contratto..... ma.....

— Ma ho qui la sua lettera che mi chiama.....

— Quale lettera?

— Quella che ho ricevuta all'Opera

— Ma io non le ho scritto, caro signore.....

— Allora mi hanno scritto in suo nome..... guardi.

Il notaio prese la lettera che Riccardo gli porgeva e non appena l'ebbe aperta:

— Ma è uno scherzo, signore, — esclamò, — un brutto scherzo!

— Allora non è lei che ha firmato questa lettera né uno dei suoi impiegati?

— Non sono io, e i miei impiegati non si permettono di firmare col mio nome. Questa lettera è opera di un buscone.

— Incomincio a crederlo — fece Riccardo; — ma non comprendo lo scopo della farsa.

— Neanch'io. Se fossimo al primo d'aprile si potrebbe pensare ad un peace..... Ma a meno di supporre che qualcuno abbia voluto allontanarla dal teatro..... dove ella era, *forse*, colla signora Blanc.....

— Sì, ero con lei e certo ci sarei rimasto volentieri..... ma ciò non mi spiega.....

— Ciò non spiega nulla..... ha ragione..... non signor proprio..... Del resto, all'infuori del suo contratto di matrimonio, cosa ben semplice, io non ho, che possa interessarla, altro che l'affare del testamento del signor Emilio.

— È ben di quello che io credevo si trattasse. A che punto è coll'erede?

— Sempre al medesimo punto. Le ho scritto per pregarla a passar da me; ma non l'ho vista. Non m'ha nemmeno risposto.

— Allora non sa se ha fatto una dichiarazione in regola per rinunciare alla successione?

— Se l'avesse fatta ne sarei informato. Perciò le dico che siamo sempre allo stesso punto. Ma aggiungo, e non credo ingannarmi, che quella signorina finirà per accettare puramente e semplicemente. Non si rifiutano trenta mila lire di rendita che cadono dal cielo

— Io la penso come lei; ma poco importa ciò che farà la signorina Marnia..... Ciò che m'importa è che il mio matrimonio colla signora Blanc non sia ritardato da manovre di miei o suoi nemici..... e il fatto di quest'sera mi servirà d'avvertimento. Starò in guardia..... avviserò la signora Blanc, cui vado a raggiungere senza perdere un momento.

Uscì tosto dalla casa del notaio sperando poter trovare ancora la signora Blanc al teatro; ma l'andata e il ritorno e il colloquio col notaio gli avevano presa una buon'ora, e quando si presentò per entrar nel palco, l'ouvreuse gli disse che non c'era più nessuno.

Non poteva permettersi d'andare alle 11 di sera a cercar la signora Blanc a casa sua, e non aveva la menoma inquietudine a suo riguardo, perchè sapeva che era uscita col dottore. Se ne andò dunque a passeggiare sul Boulevard, poi, verso mezzanotte, fece la sua ritirata nel salone del Circolo, e si mise subito a cercare Chanas. Ma Chanas non c'era e non giunse mino dopo al tocco, assai pallido e stravolto.

— Che cosa t'è accaduto, caro amico? — gli domandò Ponterro. — Hai l'aria di non poter reggerti in piedi.

— Sono stanco — rispose tristamente Chanas.

— Hai cenato?

— No..... no..... quando saprai dondo vengo, non avrai più voglia di scherzare, tè lo assicuro io.....

— Allora dimmi subito — fece Ponterro, già inquieto, conducendo il suo amico nel vano di una finestra. — Che t'è successo?

È accaduta una disgrazia alla signora Blanc — rispose Chanas senz'altro.

— Oh! mio Dio! — esclamò Riccardo impallidendo. — Ma..... nulla di grave..... Spero?

— Non c'è pericolo per la vita..... ma.....

— Ebbene? Di' presto..... Mi fai morire a piccolo fuoco colle tue reticenze.....

— La verità, amico mio, è che il cavallo attaccato al coupé della signora Blanc ha preso la mano, che s'è spezzata la testa contro un muro, che la vettura s'è rovesciata e che la signora Blanc ha tutte e due le gambe rotte.

— Le gambe rotte!..... Oh! ma è orribile!.....

— Le fratture sono semplici, fortunatamente, e non c'è da temere alcuna complicazione. La guarigione è certa e, dell'accidente, non le rimarrà traccia. Soltanto la cura sarà lunga. È in via Lafayette che è avvenuta la disgrazia.

— E tu eri presente?

— No, ma non ero molto lontano e l'ho saputo subito.

— E hai aspettato adesso a venire ad avvisarmi?

— Mio caro, ho dovuto, innanzi tutto, occuparmi della ferita, accompagnarla a casa, e il trasporto su una barella è durato più di mezz'ora.

— Se non barella! — esclamò Riccardo.

— Sì..... è ancora il miglior mezzo, in simili casi..... è anzi il solo. Poi ho dovuto mandare in cerca di un chirurgo..... volevo il primo chirurgo di Parigi, il signor Villars, che è stato mio professore. È venuto; io gli ho servito d'assistente, e l'operazione è fatta..... ma è stata un'operazione abbastanza lunga..... Insomma, vengo dal corso Villiers e ti assicuro che non ho perso un minuto. Tu, del resto, devi essere contento che abbia aspettato a venire quando tutto fosse finito perchè puoi avere notizie precise, notizie buone relativamente. Il mio maestro m'ha assicurato che fra due mesi avremo quella cara signora tal quale era prima dell'accidente; egli s'incarica di curarla e risponde della completa guarigione.

— Dio voglia che dica il vero! — fece Riccardo.

(Continua).

Tip. Libr. Edit. – BOUX FRASSATI e C° – Torino-Roma

Cose africane.

Ora che le vicende d'Africa hanno richiamato particolarmente l'attenzione sopra i nostri possedimenti africani crediamo opportuno di ricordare ai lettori le seguenti pubblicazioni che riguardano la storia, le condizioni, l'ordinamento della colonia eritrea:

CHIALA L. — ***Le spedizione di Massaua.*** — Narrazione documentata; 1 vol. in-8° grande . . . . . L. 4

BUCCI E. — ***Paesaggi e tipi africani.*** — Appunti e ricordi di una campagna idrografica lungo la costa della colonia eritrea; 1 volume in-12° . . . . . L. 3

MICHELA M. — ***L'avvenire dei possedimenti italiani in Africa;*** 1 volume in-8° gr. . . . . L. 1 50

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER,** *Torino,* **Piazza S. Carlo,** e via Santa Teresa (casa Geisser), piano terreno.

CREDITO INDUSTRIALE

Società Anonima – Capitale L. 14 milioni interamente versato

con sede in TORINO, via S. Teresa, II, piano terreno

CON **SUCCURSALE** IN Alba

Situazione al 31 maggio 1895.

		Attivo	Passivo
Capitale sociale N. 56,000 Azioni a L. 250 cadona	L.	»	14,000,000 —
Fondo di riserva	»	»	104,859 10
Cassa	»	463,081 95	»
Portafoglio (Italia ed Estero)	»	5,8 1,2.5 85	»
Anticipazioni su valori	»	50.750 —	»
Titoli a debito o con garanzia dello Stato	»	6,882,212 66	»
Azioni ferroviarie, Obbligazioni e Azioni diverse	»	3,100,040 58	»
Azioni Banca Subalpina e Credito Torinese	»	2,777,354 09	»
Conti Correnti (a libretto)	»	»	11,841,189 01
Effetti a pagare	»	»	700 9.7 60
Assegni ed accettazioni cambiarie	»	»	102,906 20
Corrispondenti Italia ed Estero	»	512,880 20	2,062,675 80
Conto riporti	»	895,785 10	872,469 50
Stabili di proprietà	»	781,043 75	»
Debitori e Creditori diversi	»	2,157,874 61	4,267,744 34
Banca Subalpina e Credito Torinese loro conto liquidazione	»	3 022,029 28	208,702 53
Depositi cauzionali e liberi	»	14,303,410 —	14,303,410 —
Spese d'impianto e mobilio (account)	»	60,952 70	»
Risconto portafoglio	»	»	28,963 20
Dividende su nostre Azioni a pagare	»	»	146,903 75
Interessi, premi, provvigioni, spese generali e imposte	»	152,687 66	»
Utili generali	»	»	299,003 81
Totale L.		48,463,290 91	48,463,290 91

I Sindaci
ROVERE CESARE — FEDERICO DEREGIBUS.

Il Contabile-Capo A. MARTINETTI — Il Direttore SOLDATI LEOPOLDO.

Operazioni della Banca:

Riceve danaro in **Conto corrente** corrispondendo l'interesse annuo al netto di tasse del:

2 1/4 0/0 con disponibilità di L. 5000 al giorno
2 3/4 0/0 id. » 10000 id.

Per somme eccedenti il disponibile rendicato la Banca accetta preavvisi.

E sui versamenti in conto corrente non inferiori alle L. 2000, da non ritirarsi prima di tre o sei mesi, corrisponde l'interesse annuo, al netto di tasse, del

3 1/4 0/0 per i versamenti vincolati a **tre mesi**
3 1/2 0/0 id. id. **sei mesi.**

Per conto dei Correntisti fa il versamento delle **Rate d'imposta** dovute alle Esattorie di Torino, Alba e Cuneo.

Sulle somme restituibili a scadenza fissa corrisponde maggiori tassi a convenirsi colla Direzione secondo la scadenza.

Riceve valori:

a) in custodia contro provvigione del 0 50 0/00 all'anno sul valore concordato eseguendo per i valori affidatile l'incasso dei vaglia ed il rimborso dei titoli estratti;

b) in **Cassette chiuse** di proprietà della Banca e fornite gratuitamente agli abbonati durante il periodo d'abbonamento contro abbonamento annuo di L. 25-50 e 75 secondo le dimensioni della medesime.

Sconta effetti sull'Italia e sull'Estero purchè muniti di due firme.

Incassa Effetti, Cedole *(coupons)*. Vaglia (dividendi) pagabili tanto in Italia che all'Estero.

Rilascia assegni *(chèques)* sulle piazze del Regno ove ha Corrispondenti e sulle principali piazze dell'Estero.

Compra e vende divise estere in base ai prezzi della Borsa di Torino.

Apre credili e **rilascia lettere di credito** sull'Italia e sull'Estero.

Fa anticipazioni fino a tre mesi su fondi pubblici e fa operazioni di riporto sui principali Titoli di Credito.

Eseguisce per conto terzi **depositi cauzionali** per imprese e forniture presso le Amministrazioni pubbliche.

Eseguisce per conto terzi **commissioni di compra e vendita** di fondi pubblici e valori industriali. 2247

FERROVIA TORINO-PINEROLO-TORRE PELLICE

Società Anonima con sede in Torino

Via Alfieri, n. 15.

Capitale versato L. 4,500,000 – Ammortizzato L. 411,750

I signori Azionisti sono avvisati che in conformità a deliberazione dell'Assemblea generale degli Azionisti tenutasi il 30 aprile u. s., dal 1° luglio p. v. presso il Banco di Sconto e di Sete, via Alfieri, N. 15, verranno effettuati i pagamenti seguenti:

Alle azioni di capitale ora della Ferrovia Torino-Pinerolo che della Ferrovia Pinerolo-Torre Pellice: L. **2 95** a saldo dividendo Esercizio 1894 e L. **8** in conto dividendo Esercizio 1895, cioè L. **10 25** contro presentazione della cedola 1° luglio 1895.

A tutte le azioni di godimento: **L. 5 75** per il dividendo Esercizio 1894, contro presentazione della cedola n. 88 Torino-Pinerolo e n. 11 Pinerolo-Torre Pellice.

In pari tempo saranno rimborsate in L. 250 cadona e sostituite coi rispettivi titoli di godimento le seguenti azioni, estratte il 30 aprile u. s.:

I Serie — Torino-Pinerolo

63 —	716 —	726 —	877 —	891 —	993 —	1191
1489 —	1540 —	1679 —	1765 —	1820 —	1931 —	1947
2207 —	2336 —	2383 —	2392 —	2815 —	2716 —	2797
2983 —	3056 —	3158 —	3490 —	3712 —	3864 —	4067
4263 —	4423 —	4677 —	4827 —	4937 —	5134 —	5291
5305 —	5337 —	5588 —	5618 —	5787 —	5876 —	5966
6074 —	6343 —	6459 —	6174 —	6569 —	6637 —	6714
6841 —	7838 —	7503 —	7710 —	7041 —	7987 —	8059
8045 —	8062 —	8907 —	8934 —	9115 —	9137 —	9229
9405 —	9460 —	9586 —	9597 —	9906 —	9708 —	9783
9795 —	10068 —	10077 —	10050 —	10357 —	10483 —	10496
10678 —	10819 —	10832 —	11241 —	11410 —	11453 —	11634
11670 —	11889 —	11901.				

II Serie — Pinerolo-Torre Pellice

1798 — 2570 — 2737 — 3119 — 4377 — 4904 — 5087.

Torino, li 6 giugno 1895.

2234 *L'AMMINISTRAZIONE.*

Scuola Ciclistica

per signore

Via Madama Cristina, 71

Pista riservata di mq. 4000

Istruttrice

DALLE 9 ALLE 12.

Per gli uomini pista a parte.

Gabinetto per toeletta.

1903

Scadenza d'aumento del sesto.

La **Villa Craveri,** posta sui colli di Torino, regione Cavoretto, in Val Patonera, N. 562, venne deliberata al presso di L. 7025 in atto di incanto 28 maggio 1895, rog. Signoretti.

Il tempo utile per fare l'aumento del sesto presso il notaio suc. Giovanni Signoretti in Torino, via Stampatori, 6, scade al mezzodì del giorno 12 giugno 1895. 2229

A tavola bevete l'acqua sterilizzata

VICHY-GIOMMI

leggera, igienica, digestiva.

Una bottiglia L. 0 30 — 25 bottiglie L. 0 25 cgnuna — Un sifone L. 0 25

Usate l'acqua sterilizzata purgativa

JANOS-GIOMMI

premiata con Medaglia d'oro all'Esposizione di Roma 1894.

Una bottiglia L. 0 40 — 25 bottiglie L. 0 35 cgnuna. 2251

TORINO — Via Foscolo, N. 17 — TORINO

Marca registrata.

IL CAFFÈ-MALTO KNEIPP

(prodotto dalla Compagnia del Caffè Malto in Genova) è ormai riconosciuto il più sano, igienico ed economico succedaneo al caffè.

Diffidare delle contraffazioni esigendo la marca originale di fabbrica. 232 T

In vendita presso tutti i Droghieri del Regno.

MANIFATTURA DI GOMMA ELASTICA

«AMIANTO»

Bender & Martiny

SPECIALITÀ

PNEUMATICI

Tipo DUNLOP - 1895

lavorati col medesimo materiale del Tipo Originale

EXCELSIOR - 1895

100.000 VENDUTE A TUTTO 1894

Nessun cliente le ripudiò

ne qualunque altro sistema

MILANO — TORINO

G. Gonella e C°

Successori a C. TROMBOTTO e C.

5 - Piazza Vittorio Emanuele - 5 — Torino

Grandiosi Magazzini di vendita

all'ingrosso ed al dettaglio

Vetrerie, Terraglie, Porcellane, Ferro smaltato

SPECIALITÀ MAIOLICA OLANDESE per Alberghi, Ristoranti, Collegi. 651

Nelle Palazzine di Piazza d'Armi

Via Magenta, n. 21:

Da affittare **VASTO APPARTAMENTO** al piano terreno di **15 camere**, 5 sotterranei abitabili, cantina e **giardino,** visibile dalle ore **14 1/2** alle **16 1/2** di ogni giorno, meno il sabato.

Rivolgersi al primo piano della palazzina. 231

POMPE IRRORATRICI

LA PIEMONTESE e L'ITALIANA contro la Peronospora.

G. L. SCAGLIONE

TORINO — Via Roma, rimpetto Galleria Natta, 23. 2254

Presso i negozianti d'acque minerali e nelle farmacie.

Hunyadi János

Acqua minerale naturale

Saxlehner.

„L'ottimo fra i purganti." = Effetto pronto, sicuro e blando.

Più di 500 autorità mediche si sono pronunciate sulle prerogative di questo tesoro della natura.

Diffidare delle contraffazioni. — A garanzia contro dannose imitazioni

Occorre premunirsi tenendo presente che la vera acqua «Hunyadi János» porta sull'etichetta il nome: **„Andreas Saxlehner."**

1760 M

DENTI BIANCHI E SANI

Non soltanto nel tempo dell'Influenza e di altre malattie contagiose si deve tenere ben pulita la bocca ed i denti per distruggere i microbi propagatori di queste malattie infettive, ma si deve prendere l'abitudine di denticizzarsi, cioè di risciacquare bene la bocca con acqua colorita in rosa da qualche goccia di Dentol tre volte al giorno: alla mattina appena alzati, dopo la colazione ed alla sera prima di andare a letto. Alla mattina inoltre bisogna pure adoperare la Polvere dentifricia Dentol, facendola passare bene collo spazzolino sopra i denti da tutte le parti; denticizzandosi si eviteranno facilmente i denti guasti ed in seguito il *Mal di denti.*

L'Elisir Dentol vendesi in flacon piombati da L. 2 — 4 — 6 — 10 e 20 e la Polvere Dentol in scatole piombate da L. 1 e 1 50, in tutte le buone farmacie, profumerie, ecc., del Regno.

Vendesi in **Torino** presso *Carlo Manfredi,* via Finanze, 3 e 5; *Riccardo Backer,* piazza Carlo Felice; *Giovanni Carnaglia,* piazza Carlo Felice; *D. Mondo,* via dell'Ospedale; *Profumeria G. Gatti,* via Roma, 13; *Vergnano Michele,* piazza Carlo Felice, 9; *A. Tirone,* via Garibaldi, 13; *Drogheria Olivetti,* via Ospedale; *Giuseppe Rossi,* via Garibaldi, n. 22; ed a **Milano** nei 5 magazzini *G. Hermann,* ed in tutte le buone Profumerie, Drogherie ecc. 806 M

TORINO, 1895 — Tip. BOUX FRASSATI e C°.

"Jockey-Sapone,,

Superiore a tutti i saponi da toilette, rende la pelle **morbida, vellutata, bianca,** conservandole il colore **naturale,** ecco il **grande successo ottenuto** dal « Jockey-Sapone. »

"Jockey-Sapone,,

Per la sua pasta untuosa, per il suo profumo delicato ed inimitabile, per il suo prezzo **senza concorrenza,** chi l'adopera una volta non ricorre ad altro che al « **Jockey-Sapone.** »

Si vende da tutti i profumieri, droghieri e farmacisti. — In **Torino,** all'ingrosso, presso *Gandolfi, Ottino e C., G. Turelli,* via Chiabrera, 28. Mod. 7

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 19, Milano.

MARIENBAD (Boemia)

Stazione mondiale di cura

Acqua la più salurata di solfato di soda di tutte le acque conosciute, la più forte delle acque ferruginose pure, fango il più ferruginoso di tutti, distillato per la sua posizione elevata fra montagne boscose.

Bagni di acido carbonico, fango, acciaio, vapore, gas ed aria calda. Stabilimento idroterapico. Efficace contro le malattie dello stomaco, del fegato, interruzioni nel sistema della vena aorta, malattie della vescica, malattia delle donne, malattie in generale, gingivalgie, anemia, ecc. Per locali costruiti recentemente. Salina, illuminazione a luce elettrica nella città. Acqua potabile. — Teatro — Tombola — Riunioni ogni sabato — Caccia — Pesca — Club d'equitazione e ciclisti — Piazze da giuoco per bambini — Lawn-Tennis — Telefono. — **Stagione 1° maggio al 30 settembre.** — Frequentato da 17,000 persone (esclusi i passanti). — Prospetti ed opuscoli *gratis* dal **Municipio.**

Per la cura dell'acqua a casa: **Kreuzbrunn, Ferdinandsbrunn, Waldquelle, Rudolfsquelle, Ambrosiusbrunn, Carolinenbrunn.**

Le bottiglie contengono 3/4 di litro.

Sale esclusivo delle sorgenti di Marienbad, polv. e cryst. (0,982 gr. sale polv. equivalgono a 100 gr. d'acqua minerale). In flaconi di 125 gr. e 250 gr. e in dosi a 5 gr. in cartoni.

Pastiglie delle sorgenti di Marienbad in scatole originali neutralizzando l'acido e sciogliendo la mucosa.

Per Bagni Fango di Marienbad. Sapone delle sorgenti, lisciva e sale di lisciva.

Deposito in tutti i negozi d'acque minerali, droghieri e farmacie più importanti. — Brunnen-Versandung, Marienbad. 1561 X

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni.

Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni.

1954 V

Deposito generale:

S. NEGRI e C. — Venezia

Vendita in tutte le Farmacie.

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola – Minimum L. 1

Pensieri. Invoco un momento solo per parlarti del sempre mio affetto, del bisogno che ho del tuo. Dammi questa felicità! c 2262

Pensieri. Vorrei dirti sempre quasi sole parole: Ti amo. c 2282

John, ieri salutasti molto affettuosamente Fer... Fai gelosissimo. — È dunque vero che? c 2281 **John.**

39 Scrivi. Impossibile precisare ed ora fra avanti ottobre. — Prevedo bene. c 2270 **44.**

Incanto volentario

di

VILLA a MONCALIERI

in due lotti, cioè

Villa in bella e comoda posizione presso il castello di Moncalieri, con giardino e terreni annessi di are 194,15; lire 15,000.

Prato e campo di are 157,87 nella regione Vallere; lire 5000.

Avrà luogo il 20 giugno corrente, alle ore 10, in Torino nello studio del notaio *Peyrani,* via Arsenale, 6, presso il quale sono visibili i documenti relativi. c 2309

BAGNI DI MARE

Vado presso **Savona.** In una bella palazzina prospiciente al mare, la sig^a **Clotilde Calcavalle** vedova dei dott. **E. Barbosio,** accetta in famiglia adulti e ragazzi di civile condizione, anche non accompagnati dai parenti.

Per schiarimenti rivolgersi alla vedova **BARBOSIO,** dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 16, via Arsenale, 42, piano 3°, Torino. c 2277

Da rimettere antica trattoria ben avviata, posizione centrale, con pergolato, giardino interno. Per trattative dal signor Beltrami Pietro, estimatore, via Botero, 19. c 2308

Fotografi.

Detto-Kruger 9×12 per 12 lastre in buonissimo stato, cedesi a buon prezzo conveniente. — Rivolgersi Torino, via Ottavio Revel, 5. c 2265

Per malferma salute e ritiro dal commercio da cimentare una dei principali **negozi da liquori** in posizione centrale, in parte a mora. Dal perito sig. Oddone, via Mercanti, N. 6. c 2290

Bicicletta corsa su strada da vendere d'occasione, via Venti Settembre, 54 c 2275 2

Pubblicità economica

Centesimi 5 ogni due parole *Minimum* **50** *Cent.*

NB. *Nella « Pubblicità Economica » si accettano soltanto avvisi di affittamenti, domande ed offerte di impieghi.*

Bordighera affittasi stagione estiva elegante villino ammobigliato. Esposizione incantevole. — Rivolgersi Marenco, via Maria Vittoria, n. 52, Torino, dalle 13 alle 15. c 2274

A Giaveno (Valle). Villa di recente completamente ammobigliata con vasto frutteto e giardino, il tutto cinto da muro, vendesi anche a mezza o permuta con casa in Torino, o **da affittare** per la stagione estiva tre villini separati completamente ammobigliati con giardino. Rivolgersi a Rolando, via Santa Teresa, 13, piano 1°. c 2260

Da affittare al presente in Torino, via Montebello, 17, elegante palazzina di 32 membri oltre cucina al sottomolo e cantina, galleria al piano terreno e giardino; può dividersi in due o tre alloggi. Si affitta con o senza scuderia e rimessa. È visibile ogni giorno dalle ore 8 alle 17. c 2261

In Belmasco. D'affittare campagna di 16 membri in bella e comoda posizione, spazioso giardino e scuderia. — Dirigersi ivi sulla piazza dell'Ala dal giardiniere, od in Torino, via San Francesco da Paola, n. 26, dal portinaio. c 2242

Cercasi un giovane abile pianista per Torino ed occorrendo per viaggi in Piemonte per articoli coloniali ed altri. — Offerte al N. 2196 T *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 2267

Cuoco quarantenne, robusto, serio, discreta istruzione, buona calligrafia, pratico commercio. Cerca occupazione. *Referenzen,* occorrendo cauzione 1000. — Cesare, 25, posta, Torino. c 2280

Affittasi locale in villa in amena e salubre posizione a pochi minuti dalla fermata della tramvia di Moncalieri, fermata Cavoretto, strada Val Patonera, n. 560. c 2248

Da vendere villetta mobiliata di 10 membri e due piani, con cantina, giardino cinto, frutteto e spalliera ed a vento. Un'ora di ferrovia, linea Pinerolo. — Rivolgersi *Agenzia Rossi,* piazza Carignano, 5, o scrivere Cassetta 20, *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 2192

Rimettesi causa malattia, piazza Palazzo, 1, bottega con grande retrobottega assortita di colori, atta a qualunque genere. Cedesi anche con solo mobilio e fucsina. Rivolgersi ivi. c 2140

Cercasi un giovane abile pianista per Torino ed occorrendo per viaggi in Piemonte per articoli coloniali ed altri. — Offerte al N. 2196 T *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 2267

Cuoco quarantenne, robusto, serio, discreta istruzione, buona calligrafia, pratico commercio. Cerca occupazione. *Referenzen,* occorrendo cauzione 1000. — Cesare, 25, posta, Torino. c 2280

Da affittare al presente in Torino, via Montebello, 17, elegante palazzina di 32 membri oltre cucina al sottomolo e cantina, galleria al piano terreno e giardino; può dividersi in due o tre alloggi. Si affitta con o senza scuderia e rimessa. È visibile ogni giorno dalle ore 8 alle 17. c 2261

In Belmasco. D'affittare campagna di 16 membri in bella e comoda posizione, spazioso giardino e scuderia. — Dirigersi ivi sulla piazza dell'Ala dal giardiniere, od in Torino, via San Francesco da Paola, n. 26, dal portinaio. c 2242

Clysopompa inglese

in tutta gomma elastissima, il più solido ed il più perfezionato, comodissimo per l'igiene delle signore e clisteri, per sole lire 3.

Sarell e Tirone, via Lagrange, 9. 2233

Stabilimento Certosa di Pesio (Cuneo)

Apertura 1° giugno. — Stazione climatica a 979 m. sul livello del mare. — Idroterapia completa moderna. — Cura elettrica cogli apparecchi più perfezionati. — Massaggio. — Servizio telegrafico, postale e religioso giornaliero. *Intieramente illuminato a luce elettrica.*

Direttore sanitario: Dott. FERDINANDO BATTISTONI

Assist. Vol. alla Clinica del prof. Bozzolo.

Per informazioni rivolgersi ai signori GIACOMO e DAVICO, **Certosa di Pesio,** od in **Torino** al dott. BATTISTONI, via Giulio, n. 20. c 1030

TERME di VINADIO

dal 24 giugno a settembre

Valle di Stura (Cuneo) - Altitudine metri 1330

Stufe naturali, da 45° a 50° — **Acque solforose — Bagni — Fanghi — Docce — Bagni — Inalazioni e Massaggio** (eseguito dallo specialista dott. ROSSETTI). 1947

Richiedere informazioni in Cuneo al dir. M. PERANO, comproprt.; in **Torino** al Direttore sanitario dott. V. CREMONA, via Sacchi, 48, ed alle farmacie Viale, via Palazzo di Città, e Giordano, via Roma, 17

VETRIOLO

Sorgente delle Acque di Levico (Trentino Valsugana) M. 1400 sm. **Grande Stab. Balneare Hôtel Alpino con pens.**

190 stanze. Aperto dal 1° giugno a tutto settembre. — *Acque minerali, naturali, arsenicali, ferruginose, romiche. Cure climatiche, Bagni, bibite, fanghi, doccia, idroterapia, massaggio.* — Lo stabilimento è situato nella migliore posizione a mezzogiorno. Ha vista stupenda ed ammirati dintorni, di piacevoli e salutari selve conifero-resinose. La Casa è ingrandita e completamente arredata a nuovo e secondo le moderne esigenze. — Grandi sale di caffè, biliardo, *Restaurant,* sala da ballo, conversazione e lettura, Giornali in tutte le lingue. Ufficio postale e telegrafico, Chiese e sala medica in casa. — Medici direttori: dott. *A. de Zitterovic* e dott. *de Scarpatetti.* — Si parlano le principali lingue. — Cucina italiana e francese, Buffet. *Servizio di Table d'hôte et à la carte.* Concerti, divertimenti, gite, giuochi, vetture, cavalcature, guide.

N.B. Servizio di vetture alla Stazione ferroviaria di Trento - arrivo a Levico in due ore circa. Servizio di vetture, carrozzelle da montagna e cavalcature a Levico - arrivo a Vetriolo in due ore circa di comoda strada. (Ferrovia in esecuzione da Trento a Levico). — Prezzi stabiliti da propria tariffa. — Ogni ulteriore desiderabile informazione, così pure prospetti di prezzi e di cura inviati prontamente a richiesta **Giuseppe Carloni,** albergatore, *Vetriolo,* dal 1° maggio a tutto settembre, oppure **Giuseppe Carloni,** *Trento,* grande Pasticceria e *Restaurant,* via Lunga, N. 50, aperto tutto l'anno. 2064 V

EMORROIDI.

Guarigione completa coll'uso delle Pillole purgative anti-emorroidali del celebre **Professore GIACOMINI di Padova,** approvate ed autorizzate dalla Facoltà di medicina.

150 anni di continue esperienze hanno confermato che queste pillole sono assolutamente preferibili pel loro successo a tutti i farmaci finora adoperati. Vengono preparate esclusivamente in Padova nell'antica *Farmacia della Carità,* ora *Farmacia Reale Pisaneri e Mauro all'Università,* possessori della vera ricetta, passata con atto notarile dall'uno all'altro successore. — Si vendono in tutte le farmacie. — Deposito presso il sig. *Giovanni Turin,* via Roma, 2, e presso la farmacia *Turinese.*

Si spediscono franco di porto contro vaglia di L. 1 50 per 1 flacone e di L. 9 per 6 flaconi. H 108 V

Gabinetto Medico Magnetico.

La Sonnambula *Anna D'Amico* dà consulti per qualunque malattia e domanda d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia, i principali sintomi del male che soffrono — se per domande di affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed inviaranno L. 5 in lettera raccomandata o cart. vaglia al prof° *PIETRO D'AMICO,* via Roma, 2, p° 2°, Bologna. 1965 F

Estrazione d'Acque Sotterranee

Sistema Calandra

per condotta d'acqua potabile — per irrigazione — per manifatture — bonifiche di terreni, territorii, villaggi. — Pozzi in ferro per Case, Cascine, Scuole, Fontane pubbliche, Ospedali. — **33 anni di esercizio.** — Rivolgersi allo studio

Ing. EUGENIO e Geom. GIOVANNI F.lli VACCARINO

TORINO — Via Cernaia, 22. 2234

VENDITA DI ASSI

Noce, Abete e Larice.

prezzi eccezionali, al **Magazzino SALVADORI, via Massena, n. 40, Torino.** 2184

Carbone Coke

Società Italina per il Gaz

Capitale versato L. 1,750,000

Il prezzo del Carbone Coke, a partire da oggi e sino a nuovo avviso, è stabilito in Lire 39 la tonnellata per contanti a domicilio del compratore in Torino.

Coke spezzato a macchine L. 43 per tonnellata a domicilio.

Torino, 15 maggio 1895 1961

L'Ufficio Annunzi della STAMPA *Gazzetta Piemontese*

venne traslocato in Piazza San Carlo e via Santa Teresa, **piano terreno.**